

VII LEGISLATURA

XXXV SESSIONE STRAORDINARIA

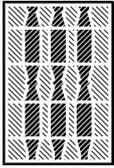
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 maggio 2002
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	2, 4, 5



Baiardini pag. 4, 5
Lignani Marchesani pag. 4

Oggetto N. 3

Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI
BOTTINI E ANTONINI.**

**Realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza
dei cittadini.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI
CRESCIMBENI, MELASECCHIE GERMINI E SEBASTIANI**

Presidente pag. 5
pag. 5, 9, 12, 15, 16,
17, 18, 19

Bottini, *Relatore di maggioranza* pag. 5

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza* pag. 9

Vinti pag. 12, 18

Antonini pag. 15, 16, 17

Crescimbeni pag. 18

Baiardini pag. 19

Oggetto N. 327

Rinnovo del Collegio sindacale della WEBRED S.p.A.

**(già C.R.U.E.D. S.p.A.) - Elezione di due membri effettivi,
di cui uno con funzioni di Presidente, e di un membro supplente
di spettanza della Regione dell'Umbria - Art. 4 della l.r. 11/4/1984,
n. 19 e successive modificazioni ed integrazioni, ed art. 28
del vigente Statuto della Società.**

Presidente pag. 19
pag. 20, 21, 22

Pacioni, *Relatore* pag. 20, 21

Laffranco pag. 21

Oggetto N. 4

**Disposizioni per il contenimento e la riduzione
dell'inquinamento acustico.**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA
DELLA GIUNTA REGIONALE**

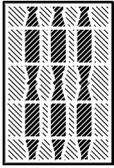
**Norme in materia di inquinamento acustico in attuazione
della Legge 16/10/95 n. 447**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA
DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

Presidente pag. 22
pag. 23, 24, 25, 28

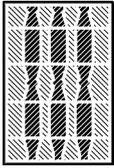
Donati, *Relatore di maggioranza* pag. 23

Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 24, 28



Monelli, *Assessore*

pag. 25



VII LEGISLATURA

XXXV SESSIONE STRAORDINARIA

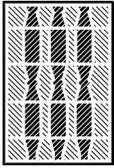
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 maggio 2002
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	29
Oggetto N. 5 Programma di attività dell'ARUSIA per l'anno 2002 - Art. 30 della l.r. 26/10/1994, n. 35.	pag.	29
Presidente	pag.	29, 31, 35, 36, 38, 40
Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	29
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	31



Spadoni Urbani	pag.	35
Pacioni	pag.	36
Tippolotti	pag.	38

Oggetto N. 331

Legge n. 448/2001, art. 52, comma 27 - Contributi straordinari a favore dei terremotati - Fissazione dei criteri e delle modalità per la concessione.

Presidente	pag.	40
	pag.	40, 41, 43, 46, 48, 51, 53, 57
Spadoni Urbani	pag.	41, 43
Gobbini, <i>Relatore</i>	pag.	41
Tippolotti	pag.	43
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	43, 53
Brozzi	pag.	46
Laffranco	pag.	48
Baiardini	pag.	52

Oggetto N. 48

Messa in sicurezza della strada provinciale del Puglia, ove da tempo si susseguono incidenti mortali per mancanza di manutenzione.

Presidente	pag.	57
	pag.	57, 58
Spadoni Urbani	pag.	57, 58
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	58

Oggetto N. 49

Inquinamento acustico nei centri abitati, nelle immediate prospicienze di essi, in prossimità delle strade a forte scorrimento di veicoli.

Spadoni Urbani	pag.	58
	pag.	59, 60
Presidente	pag.	59
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	59

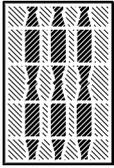
Oggetto N. 52

Nuovi disagi per gli utenti del servizio ferroviario Eurostar di collegamento tra Roma e Perugia.

Presidente	pag.	60
	pag.	60, 61
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	60
Spadoni Urbani	pag.	61

Oggetto N. 101

Intendimenti della Giunta regionale - in assenza di un nuovo Piano



regionale dei trasporti - ai fini della realizzazione di un servizio di trasporto pubblico efficiente ed efficace.

Presidente	pag. 61
Spadoni Urbani	pag. 61, 62
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 61

Oggetto N. 15

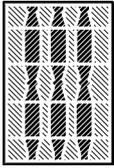
Rischio di esondazione del Fiume Nera nelle aree del territorio del Comune di Terni interessate dalla prevista realizzazione di termovalorizzatori a biomasse.

Presidente	pag. 63
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 63, 64, 65
Crescimbeni	pag. 63
	pag. 64

Oggetto N. 26

Mancato rispetto degli impegni assunti da parte della “Garda bibite S.p.A.”, proprietaria della Società “Sangemini” - Iniziative volte a garantire il rispetto degli impegni medesimi, a partire dalla non rinnovazione anticipata delle concessioni di sfruttamento delle acque minerali.

Presidente	pag. 65
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 65, 67
Crescimbeni	pag. 65
	pag. 67



**VII LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

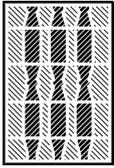
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35, comma secondo, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 6/5/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del Regolamento medesimo.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Comunico le assenze dell'Assessore Maddoli per motivi di istituto, del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute, del Consigliere Finamonti per motivi di salute, dell'Assessore Girolamini per motivi di istituto, del Presidente della Giunta regionale Lorenzetti per motivi di istituto, dell'Assessore Gaia Grossi per motivi di istituto. L'Assessore Di Bartolo fa presente che per motivi di istituto questa mattina è assente, ma che sarà presente il pomeriggio.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

OGGETTO N. 331

Legge n. 448/2001, art. 52, comma 27 - Contributi straordinari a favore dei terremotati - Fissazione dei criteri e delle modalità per la concessione.

Relatore Consigliere Gobbini

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA II COMMISSIONE CONSILIARE

ATTI NN. 1255 E 1255/BIS

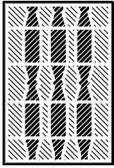
Ricordo che per l'iscrizione c'è bisogno del voto dei due terzi dei presenti. Metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1215 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Sistemi di certificazione della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle piccole e medie imprese".



Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'iscrizione della procedura d'urgenza per questo punto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 1054 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Mancata effettuazione di prestazione diagnostica (ecografia ostetrico-ginecologica) presso l'Ospedale di Assisi".

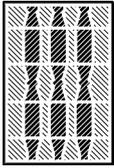
ATTO N. 1208 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Consiglio di Amministrazione della Sviluppumbria S.p.A. - Illegittimità dell'attuale composizione - Concentrazione nella stessa persona dell'incarico di Direttore Generale e di quello di componente del Consiglio medesimo".

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 91 del 13 maggio 2002, concernente: "Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Terni. Sostituzione di un componente";

- n. 102 del 20 maggio 2002, concernente: "Ulteriore proroga dell'incarico al Commissario straordinario della Fondazione Umbria Spettacolo (F.U.S)".

- n. 103 del 20 maggio 2002, concernente: "Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Perugia, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16, e successive modifiche ed



integrazioni. Sostituzione di un componente”.

BAIARDINI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Presidente, è prevista per oggi la convocazione dell'assemblea dei soci della WEBRED e all'ordine del giorno del Consiglio regionale c'è la nomina del Collegio Sindacale, per cui credo sia opportuno mettere questo punto al primo posto dell'ordine del giorno, in modo tale che l'assemblea dei soci ne possa prendere atto.

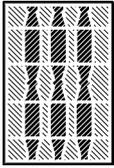
PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Prego.

LIGNANI MARCHESANI. Questa società, d'altronde, è stata per molto tempo senza il suo Collegio di revisione, da quando è stata costituita, per cui chiediamo in questo momento di rispettare l'ordine dei lavori, anche perché come Consiglieri di opposizione abbiamo già dato prova di buona volontà in Commissione, inserendo questo punto all'ordine del giorno. Abbiamo dei punti importanti da discutere, per cui chiediamo di discutere di questo al momento opportuno, secondo la scaletta dell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ci sono interventi a favore? Faccio presente che ovviamente, non procedendo il Consiglio, procede il Presidente del Consiglio regionale. Ci sono interventi a favore? Se non ci sono interventi a favore, metto in votazione la proposta del Consigliere Baiardini di anticipare il punto suddetto.

BAIARDINI. Nei colloqui si dice che si potrebbe procedere alla discussione di questo punto intorno alle ore 12.00. Allora, a questo punto, se su c'è questo consenso, senza mettere in votazione la mia proposta, la ritiro, riservandomi successivamente di risollecitarla.

PRESIDENTE. Scusi, ma non ho capito.



BAIARDINI. Siccome mi si dice che verso mezzogiorno sarebbero disponibili i colleghi della minoranza a procedere alla votazione del Collegio Sindacale, piuttosto che fare una forzatura, sarei per procedere con l'ordine del giorno così com'è, e poi, esaurito il primo punto o il secondo punto, passiamo alla nomina.

PRESIDENTE. Va bene, allora la proposta è ritirata.

Oggetto N. 3

Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BOTTINI E ANTONINI.

Realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei cittadini.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI,
MELASECCHIE GERMINI E SEBASTIANI.**

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Bottini

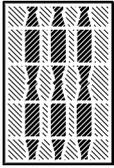
Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani

ATTI NN. 723-597 E 723-597/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. Penso, e mi auguro, che con questo disegno di legge le istituzioni dell'Umbria riescano a dare una dimostrazione di grande sensibilità rispetto ad uno dei temi che con più ricorrenza viene sollevato dalla nostra comunità e che oggi vede le nostre istituzioni al palo, anche rispetto alle proprie prerogative.

Credo che promuovere un disegno di legge riguardante la sicurezza dei cittadini significhi entrare in sinergia con tutta una serie di soggetti e di interventi che attengono ad altri livelli, entrare in rete con gli interventi delle forze dell'ordine, con i Comitati Provinciali per la sicurezza, con i protocolli d'intesa sottoscritti molte volte dalle nostre istituzioni con le Prefetture. Ma quello che ci viene segnalato dai cittadini è la dimostrazione di una sensibilità politico-istituzionale, di una vicinanza e di una volontà di entrare in sinergia, di concorrere, per quanto di proprio competenza, come istituzioni locali, ad attenuare un

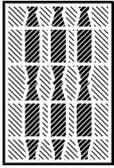


fenomeno nuovo, un fenomeno complesso, non banalizzabile, un fenomeno che sicuramente chiama in causa questioni psicologiche, questioni materiali, trasformazioni socio-economiche che di per sé producono insicurezza e rispetto alle quali c'è, evidentemente, bisogno di una produzione, anche simbolica, di politiche tendenti a contenere, a smorzare, a garantire una vicinanza istituzionale rispetto a questo tipo di problema.

Faccio riferimento anche alle audizioni svolte su questo disegno di legge, e ad una tavola rotonda, che oggi mi permettono di dire che sicuramente non esistono più le isole felici; tuttavia l'Umbria, nel panorama nazionale, resta una delle regioni, forse *la* regione, che mantiene un tessuto civile solido, con una grande capacità relazionale, ma questo evidentemente non significa che essa sia immune dalla diffusione di un sentimento di insicurezza che coinvolge la nostra comunità.

Faccio riferimento alle argomentazioni del Procuratore Generale della Repubblica, il quale riportava, come dato, un andamento decrescente di tutti i tipi di reato, in riferimento alla nostra regione, tranne i furti d'appartamento, e rilevava la positività e la solidità del nostro contesto socio-economico; ci avvertiva che, come umbri, non potevamo renderci conto della permeabilità, della diffusione delle infiltrazioni di organizzazioni malavitose in altre regioni del nostro Paese e della portata di fenomeni profondi, distorsivi, incisivi come il racket, l'usura, le estorsioni. In Umbria fortunatamente tutto questo non c'è, in Umbria c'è la diffusione della microcriminalità, come evidentemente succede dappertutto, e tuttavia non va sottovalutato che viviamo in una fase in cui va alzato il livello di sensibilità, vanno trovati gli strumenti per mantenere e migliorare il contesto di vivibilità delle nostre città, e quindi gli strumenti che possono mettere in sinergia i vari attori, che possono, nel rispetto delle prerogative di ognuno, intervenire sulla materia.

La nostra regione non è certo più pericolosa di altre regioni italiane o di altre regioni d'Europa; Perugia, per quanto riguarda i crimini, non è certo più pericolosa delle città di pari dimensioni con le quali è gemellata: non è più pericolosa di Tubingen, non è più pericolosa di Aix en Provence. Le nostre grandi città, come Milano e Roma, non sono certo più esposte al crimine di quanto lo siano Amburgo, Londra, Barcellona. Ciò nonostante, credo che sia un compito importante da parte delle istituzioni - nel rispetto delle prerogative sull'ordine pubblico, che non attengono alla Regione e agli Enti Locali, ma riguardano evidentemente le forze dell'ordine - entrare con risorse, con strumenti, con una legge, oggi, per esercitare un'attività di prevenzione in varie direzioni, che scongiuri la diffusione di fenomeni di microcriminalità, che riconosca che oggi la sicurezza è un nuovo diritto di cittadinanza: i cittadini hanno diritto ad uscire di casa e sentirsi sicuri, i cittadini hanno diritto di sentirsi sicuri e di sentire sicuri i propri appartamenti, le proprie



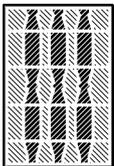
case.

Ecco perché abbiamo ritenuto opportuno promuovere un disegno di legge, sulla scorta delle esperienze in corso in altre regioni italiane. Ci sono esperienze, in questo senso, in Emilia Romagna, in Toscana, in Lombardia e nelle Marche, e credo che siano esperienze funzionanti, che hanno portato ad una sintonia positiva dei cittadini rispetto alle segnalazioni che fanno alle loro amministrazioni più vicine, soprattutto agli Enti Locali. Addirittura l'Emilia Romagna ha inserito i problemi della sicurezza urbana all'interno della propria intesa istituzionale di programma. È avvenuta conseguentemente ad un accordo, ad un protocollo d'intesa con il Ministero degli Interni, ha trovato risorse per la formazione, per l'informazione, per un monitoraggio costante endoregionale; si è, da protagonista, attivata per dimostrare, appunto, una vicinanza ed una sensibilità delle istituzioni ai cittadini.

Quindi noi proponiamo questo disegno di legge, non prestandoci certamente ad operazioni culturali che danno un'immagine distorta del fenomeno e della nostra regione; non ci prestiamo ad un'operazione culturale che molte volte è fonte anche di speculazioni politiche; ma, con un rilievo del tutto oggettivo, ci sentiamo di recepire quello che la comunità ci segnala.

Quindi, questo disegno di legge interviene soprattutto sui livelli di prevenzione e vede protagonisti - e non potrebbe essere diversamente - coloro che territorialmente sono più vicini alla comunità, coloro che territorialmente hanno una cognizione più esatta e più profonda dei fenomeni, che cambiano annualmente, che vanno seguiti e rilevati, per cui l'attore di riferimento inevitabile non può essere che l'Ente Locale, i Comuni, in concorso con le associazioni di volontariato. È questa l'istanza che dovrà produrre progetti modulabili, magari differenti da territorio a territorio, progetti ovviamente da inoltrare alla Regione e che possono essere cofinanziati da quest'ultima, con un monitoraggio costante rispetto all'impiego delle risorse, rispetto alle finalità del progetto, rispetto ai criteri che di volta in volta il Consiglio regionale vorrà definire e, quindi, alla proprietà del progetto rispetto ai criteri.

I punti fondamentali sui quali si indirizza l'attività dell'Ente locale, lasciando a questo un grandissimo margine di intervento e di discrezionalità nella predisposizione e nel contenuto dei progetti, riguardano la riqualificazione urbana, facendo di questo un punto significativo e fondamentale, direi; molte volte, in un contesto urbano degradato si annida il disagio, dal disagio frequentemente si passa a fenomeni di devianza, ad atti vandalici, a microcriminalità; quindi, la scarsa attenzione all'arredo urbano produce di per sé insicurezza. A livello urbanistico si verificano spesso anche delle vere e proprie separazioni, ma non è



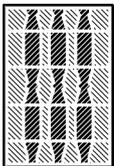
questo il modo per contenere un sentimento di xenofobia; non è razzismo, ma è semplicemente paura del diverso, è scarsa conoscenza della cultura di coloro che provengono da Paesi extraeuropei. È questa scarsa conoscenza che determina un sentimento evidente di xenofobia, che può trovare un contenimento anche in un'oculata politica urbanistica.

È evidente che a questo dovranno accompagnarsi necessariamente dei progetti e degli interventi nel campo della mediazione sociale, dell'integrazione socio-culturale, nonché economica. Che ci piaccia o no, viviamo in un Paese e in una regione destinati ad essere sempre più multietnici e multiculturali. Dobbiamo sicuramente porci il problema di regolare i flussi migratori, ma dobbiamo anche porci l'obiettivo di valorizzare i flussi migratori, come ci chiedono addirittura tantissime nostre imprese. Per cui è evidente che la mediazione sociale e culturale, l'integrazione, il *portare a valore complessivo una comunità (sic)*, non può che essere uno dei punti fondamentali del disegno di legge. Inoltre sarà a discrezione dei Comuni intervenire sul potenziamento della Polizia locale, della Polizia Municipale e sulle forme di raccordo tra questo livello e la Polizia di livello nazionale.

Un punto direi significativo da sottolineare è un aiuto diretto alle vittime dei reati. Diciamo che il disegno di legge si articola, anche tempisticamente, in due momenti: uno immediato, di sostegno e di attenzione a coloro che sono rimasti (o rimaste) vittime di reato; un altro più a lungo termine, che riguarda la mediazione sociale, gli interventi sul versante urbano etc..

L'aiuto alle vittime di reato per noi è l'attestazione di una sensibilità, perché i soggetti più esposti sono quelli più deboli: spesso sono i bambini, gli anziani, le donne. Da questo punto di vista, le istituzioni possono fare molto, non certo monetizzando e risarcendo a pie' di lista i danni subiti, ma ponendosi l'obiettivo di ripristinare la situazione antecedente al danno subito, attraverso la cura, la tutela e l'informazione di ciò che prevede l'ordinamento, attraverso una gratuita assistenza psicologica, attraverso un'assistenza legale ed uno snellimento burocratico, che sicuramente sono aspetti importantissimi per coloro che sono stati vittima di reato. Da questo punto di vista, si ragiona anche della possibilità di un fondo sul quale possono intervenire e contribuire associazioni private, singoli cittadini, in modo da poter dare consistenza a tale aspetto.

Il Consiglio regionale è titolare della definizione, ogni due anni, dei criteri che possono fornire un indirizzo agli Enti Locali per la predisposizione dei progetti; annualmente la Giunta dovrà riferire sull'andamento dei progetti e sull'andamento del fenomeno per come si manifesta, si muove, si determina e si modifica nella nostra regione, con l'assistenza di un comitato di esperti che dovrà esprimere un parere sui



progetti, ma soprattutto dovrà continuamente, servendosi anche di altre fonti, monitorare il fenomeno dell'andamento della criminalità della nostra regione.

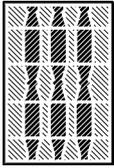
Ripeto, penso che oggi possiamo dare un segnale significativo su un problema e su un versante complesso. Spesso ai cittadini non interessa di chi sia la competenza; segnalano i problemi all'istituzione che più da vicino vedono come istituzione di governo. Queste cose le sentiamo tutti, girando per la nostra regione, per cui credo che oggi abbiamo l'occasione di dire: ci siamo, su questo problema cerchiamo di entrare in sinergia con altri livelli e di attenuare un fenomeno non risolvibile, non cancellabile, ma che sicuramente si può contenere, mettendo in piedi risorse e progetti che possono in qualche maniera far sentire alla comunità che ha delle istituzioni vicine, a partire dai propri Enti Locali, e che ha una Regione che interviene su questi temi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Consigliere Lignani Marchesani, prego, per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Questo atto - che ha avuto un iter molto lungo, non solo in Commissione, ma anche nei momenti partecipativi, che sono andati oltre il semplice aspetto di un incontro con le categorie interessate ed hanno avuto anche un aspetto pubblico, con tavole rotonde organizzate ad hoc - è il classico esempio in cui le differenze culturali sono il limite ad una condivisione comune; ma, guardandolo da un punto di vista positivo, è anche il momento in cui l'opposizione ha formulato proposte senza le quali, probabilmente, il Consiglio regionale, il massimo consesso dell'Umbria, non avrebbe mai posto alla propria attenzione tematiche così importanti come quelle della sicurezza dei cittadini; tematiche che, ovviamente, non possono sfuggirci, in questa contingenza storica del nostro Paese e della nostra regione in cui i fenomeni di microcriminalità, purtroppo, sono all'ordine del giorno.

In questo contesto, la Regione non può che essere un ente che detta una linea di programmazione, anche alla luce delle modifiche della nostra Costituzione, in cui la Regione, come futuro organo deputato a rappresentare il massimo punto di riferimento delle comunità locali, traccia linee di indirizzo ad uso e consumo, e chiaramente proposte partecipate dal basso da parte degli Enti Locali.

Da questo punto di vista, le due proposte di legge erano non dico identiche, ma sicuramente partivano dal medesimo punto di vista. La Casa delle Libertà non può non rivendicare in questa sede di essere stata

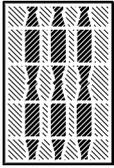


la prima a fare una proposta di legge; una proposta di legge sicuramente equilibrata, organica e concreta, presentata nell'aprile del 2001. Il disegno di legge che andiamo a discutere oggi, naturalmente emendato in Commissione anche su precise proposte dei Commissari di minoranza, è invece il frutto di una proposta fatta con due mesi di ritardo dai Consiglieri Bottini e Antonini, che solo in parte traccia le stesse linee programmatiche della proposta della Casa delle Libertà.

Quindi noi riconosciamo a questo disegno di legge degli aspetti indubbiamente positivi, che sono: il ruolo di coordinamento della Regione, l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati - dopo torneremo su questo peculiare aspetto - la creazione di un Comitato per la Sicurezza. Riconosce altresì aspetti positivi nel fatto di aver recepito, dal punto di vista tecnico e non dal punto di vista politico, delle proposte precise del centro-destra in Commissione, che sono: la centralità del Consiglio regionale, in primis - in quanto la Giunta propone, ma il Consiglio regionale discute le proposte, cosa che non era prevista originariamente nel disegno di legge Bottini - e l'introduzione del voto limitato per quanto riguarda l'elezione da parte del Consiglio regionale del Comitato per la Sicurezza. Quindi, da questo punto di vista, riconosciamo degli aspetti positivi.

Quello che invece indubbiamente lascia perplessi non solo i commissari, ma tutti i Consiglieri di centro-destra - e noi pensiamo anche la comunità regionale - è la filosofia stessa dell'atto, sostanziata in particolare dall'art. 2, che disciplina la tipologia degli interventi. Non vediamo in questo articolo degli aspetti concreti, delle progettualità che possano veramente incidere nella comunità regionale, come era previsto nel disegno di legge del centro-destra, in cui erano previsti addirittura dei volontari per la sicurezza organizzati dal Comune, delle sale operative ad hoc per quanto riguarda i Vigili Urbani della regione, troppo spesso nei nostri Comuni non utilizzati come forze di polizia ma come semplici esecutori di atti amministrativi o di multe vessatorie per i cittadini; oppure la riqualificazione in maniera concreta delle zone urbane periferiche, anche con semplici interventi, come, per esempio, la creazione di punti luce. Tutto questo non è presente nell'art. 2, dove, a nostro modesto avviso, si gira attorno al problema da un punto di vista culturale, proprio perché il DNA della Sinistra non le permette di andare fino in fondo nella tipologia degli interventi.

Ci lascia altresì dubbiosi la problematica riguardante l'assistenza e l'aiuto alle vittime, non tanto nella sua filosofia di fondo, che condividiamo in toto, quanto nell'applicazione stessa, perché l'impressione è che si vadano a tutelare le cosiddette categorie deboli, quasi che solo quelle potessero essere vittime di reati o di microcriminalità. Così non è; è vero che il disagio sociale ha una correlazione forte con le politiche della



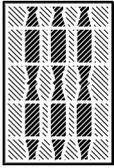
sicurezza, ma è altresì vero che nella società odierna tutte le categorie sociali possono essere oggetto e vittime di episodi di micro e macro criminalità. Da questo punto di vista, è indubbio che le nostre riserve possano e debbano permanere.

Un'altra problematica che ci lascia estremamente dubbiosi, da questo punto di vista, è relativa alla norma finanziaria. Quando fu presentato il disegno di legge, eravamo ancora in disciplina non di moneta unica ma di lire italiane, ma abbiamo visto che con l'introduzione dell'euro di fatto nulla è cambiato. Per quanto riguarda il bilancio regionale attuale, vediamo semplicemente un impegno di spesa di 31.000 euro, pari a 60 milioni delle vecchie lire. Come si possano raggiungere gli obiettivi tracciati - obiettivi filosofici, non concreti, lo ripetiamo - dall'art. 2 del presente disegno di legge con un così modesto intervento ci lascia estremamente dubbiosi e perplessi, quasi che questo disegno di legge possa essere solamente un intervento palliativo, solo per recepire una proposta di legge di attualità che la minoranza aveva fatto precedentemente ai Consiglieri del centro-sinistra, quindi quasi come un atto dovuto.

Questo è un dubbio che gradiremmo ci possa venir fugato con interventi concreti dal punto di vista finanziario, che non possono essere la creazione di un fondo lasciato alla libera disponibilità di Enti locali o soggetti privati, perché tutti noi sappiamo quanto oggi gli Enti locali abbiano problemi finanziari, problemi di bilancio, problemi di trasferimenti da parte dello Stato - non per politiche governative, ma perché questo è lo stato delle cose e l'evoluzione di una normativa tecnica dagli anni '90 in poi, che parte dalla Legge 142 a seguire, quindi da questo punto di vista non si può imputare ad un Governo o all'altro la mancanza di trasferimenti - quindi vorremmo vedere un impegno concreto e più preciso da parte del centro-sinistra.

Da questo punto di vista, nel dibattito che seguirà - anche perché chi ha seguito questi atti sono stati principalmente il collega Crescimbeni e gli altri capigruppo della Casa delle Libertà - noi vorremmo che la norma finanziaria, ma anche gli atti concreti previsti dall'art.2 del disegno di legge della Casa delle Libertà trovassero accoglimento nel disegno di legge generale che è stato presentato oggi.

Ribadiamo l'apprezzamento per aver recepito le nostre esigenze dal punto di vista tecnico, ovvero il voto limitato per il Comitato di Sicurezza e il fatto di aver dato centralità al Consiglio regionale, ma vorremmo veramente qualcosa di più dal punto di vista della concretezza delle proposte, per garantire veramente ed in maniera concreta i cittadini dell'Umbria. Se così non fosse, non potremmo certo cambiare il voto di astensione che abbiamo dato come Commissari della Casa delle Libertà in sede di Commissione, pur rimanendo in noi la soddisfazione per aver posto concretamente il problema come schieramento



politico, per aver fatto in modo che di sicurezza finalmente si parli anche nel massimo consesso regionale, per aver “stanato” anche il centro-sinistra costringendolo a doversi occupare di questioni rispetto alle quali sicuramente si trova su un terreno non consono alle proprie filosofie ed alle proprie ideologie di fondo.

Ci auguriamo, però, che nel prosieguo del dibattito non si faccia politica, ma si trovi veramente un punto d'incontro per garantire maggiore sicurezza ai cittadini. La Casa delle Libertà è aperta a questo tipo di confronto, che farà emergere all'interno del dibattito, anche, se necessario, con la proposta di emendamenti ad hoc. Grazie Presidente, grazie colleghi.

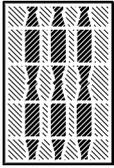
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, è aperta la discussione generale. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. L'insicurezza, la precarietà, l'incertezza, che spesso si tramutano in un sentimento di paura, a nostro avviso sono una delle connotazioni fondanti i processi di modernizzazione delle società. L'insicurezza e la precarietà avvolgono la società nel suo insieme, i soggetti sociali, i gruppi sociali, gli individui, nel mentre vengono meno quei legami sociali e quella coesione che hanno accompagnato per tanto tempo lo sviluppo di società più progredite, ma anche della nostra regione, delle nostre città e dei nostri territori, in qualche misura.

La sicurezza assume una dimensione centrale nella vita quotidiana dei cittadini - non saremo certamente noi a negare questo aspetto - è un termine che per la verità ormai da alcuni anni, sempre più, assume una dimensione complessiva, che riguarda tutti gli aspetti della vita; tutto diventa sicurezza, fino a definire le guerre come guerre per la sicurezza, figuriamoci. Sempre di più, nel mentre si afferma una società del rischio e nel mentre vengono meno alcune certezze, l'insicurezza innerva la quotidianità, la vita delle città e dei territori.

Da che cosa deriva questa insicurezza? Questa insicurezza complessiva deriva da molti fattori, ma deriva essenzialmente dai processi sociali ed economici che attraversano le economie, le istituzioni, i piccoli borghi e le città, i territori, i popoli e le nazioni. Un'insicurezza che noi avvertiamo anche tra la nostra gente, rispetto alla quale non disconosciamo la necessità di interventi anche profondi.

Quello che ci divide, rispetto alle due proposte di legge che questa mattina il Consiglio regionale è chiamato a discutere, è che noi avvertiamo che le due proposte di legge intervengono prevalentemente sugli effetti e non sulle cause. Ovviamente sono due proposte di legge differenti per la loro natura, per il senso

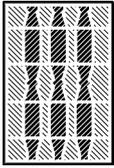


che danno alla sicurezza; diciamo che la proposta firmata e sottoscritta dai colleghi del Polo delle Libertà rappresenta in maniera più classica un orientamento culturale politico della Destra, che, nel mentre dichiara una politica liberista di smantellamento della sicurezza sociale, ovviamente fa perno su questo sentimento di paura enfatizzato a dismisura dai mass media. Trattandosi di un sentimento di paura, come tale, è evidente che si consolidi spesso in modo a-razionale, dato che la nostra regione nel suo complesso è una delle regioni d'Europa a più basso tasso di criminalità e microcriminalità - non lo diciamo noi, lo dicono i Procuratori della Repubblica dell'Umbria - anzi, in questi anni spesso si è verificato che le forze dell'ordine preposte al controllo della sicurezza dei cittadini hanno riportato significativi successi nella lotta al crimine ed alla microcriminalità. Cioè, i dati oggettivi indicano che la sicurezza nella nostra regione, nella nostra città, è garantita ancora da quello che resta della coesione sociale e da un intervento delle forze dell'ordine molto significativo.

Pertanto, sul famoso e famigerato articolo 2 delle due leggi, la puntigliosità con cui la proposta della Casa delle Libertà interviene anche su un'idea di sicurezza individuale, e di salvaguardia della sicurezza attraverso provvedimenti individuali, pensiamo sia un'idea individualistica della sicurezza, che noi invece crediamo debba essere salvaguardata prevalentemente in termini collettivi, facendo perno sulle comunità.

Per quanto riguarda la proposta dei colleghi Bottini ed Antonini, avvertiamo che essa tenta anche di cogliere elementi importanti, però si tratta di tentativi timidi, perché gran parte degli interventi potrebbero essere anche racchiusi, individuati, concentrati su interventi della Giunta regionale, dal piano sociale al piano urbanistico, al piano territoriale, e alle varie proposte che potrebbero, invece che far definire una legge specifica, riguardare nel loro insieme una politica della sicurezza. A nostro avviso, si corre oggettivamente il rischio di intervenire con una legge che potrebbe essere invece irradiata attraverso provvedimenti più complessivi da parte della Giunta regionale, da un lato; dall'altro, pensiamo che sia necessario porre l'attenzione dell'iniziativa legislativa del Consiglio regionale non tanto e non solo sui termini della sicurezza, rispetto ai quali vediamo che le competenze delle Regioni sono assolutamente relative e che le risorse umane, tecnologiche, organizzative competono ad altri enti, a partire dal Governo centrale e dallo Stato, rispetto ai quali non ci sembra che non ci sia un'attenzione, anche consolidata nel tempo.

Pertanto riteniamo che questa idea della sicurezza, così com'è indicata in particolare nella legge dei colleghi Bottini e Antonini - con la quale pensiamo di avere dei punti di sufficiente collegamento per aprire un'interlocuzione - sia una legge debole, per molti versi, che in maniera preoccupante, invece di intervenire



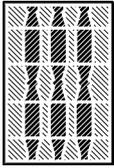
sulle cause dell'insicurezza, interviene soltanto sugli effetti. Rifondazione Comunista sicuramente non è vittima e preda di questa cultura del "sicuritarismo", che ormai è oggetto del dibattito politico che avviene quotidianamente e in maniera straordinariamente enfatizzata. Noi pensiamo che la sicurezza passi attraverso il rafforzamento ed il potenziamento dello Stato sociale.

Io pongo una domanda a questo Consiglio regionale: se questa fosse una società con la piena occupazione, avremmo questi tassi di criminalità e di microcriminalità? Penso di no; tutti gli indicatori, a livello internazionali, ci dicono che, dove si effettuano interventi mirati alla prevenzione, al rafforzamento dello Stato sociale, al rafforzamento delle garanzie dei cittadini, al soddisfacimento di bisogni fondamentali e primari delle classi sociali più deboli, in particolare, la microcriminalità cala in maniera verticale.

Inoltre, a questo discorso, ovviamente, è sottesa un'operazione politica non secondaria: tutti si preoccupano del furto d'appartamento, mentre la macrocriminalità e la criminalità organizzata non sembrano vivere attualmente, nel nostro Paese, una stagione di contrasto significativo, rispetto ad altre stagioni che abbiamo conosciuto. C'è una criminalità ambientale, una criminalità dei "colletti bianchi" che invece sembra ormai diventata una questione secondaria, che non va più sulle prime pagine dei giornali, che sempre di meno è oggetto di studio e di dibattito da parte dei mass media, che sempre di meno entra nella discussione dell'opinione pubblica, nel mentre il furtarello - sempre più diffuso, certo - il furto dell'auto, il furto d'appartamento e lo scippo arrivano ad assurgere una dimensione che credo solleciti molto la paura che attraversa la nostra società.

Sarebbe anche da chiedersi se le nostre Amministrazioni comunali e l'Amministrazione regionale hanno utilizzato appieno alcuni strumenti comunitari, costruiti, appunto, sull'idea di intervenire nei luoghi di concentrazione della marginalità urbana. Penso al "Pic Urban", progetto con il quale si cercava di individuare misure che favorissero il rilancio economico ed occupazionale, la formazione, la riqualificazione ambientale ed infrastrutturale, il potenziamento dei servizi sociali; penso ai contratti di quartiere, finalizzati al miglioramento della qualità abitativa ed insediativa, all'incremento dell'occupazione e dell'integrazione sociale. Si tratta, cioè, di strumenti che andrebbero valutati, nella misura in cui le nostre Amministrazioni li hanno utilizzati proprio per incidere sulla sicurezza urbana.

È ovvio, la sicurezza urbana è la questione delle questioni, perché il processo di modernizzazione di questo sviluppo liberista pone la città al centro della disgregazione, della frantumazione sociale, dell'atomizzazione sociale, della parcellizzazione degli interessi, dell'isolamento; è evidente che, più si



determina un calo dell'intervento pubblico, dei servizi sociali, dell'idea della piena occupazione, del lavoro come diritto, più cresce il disagio sociale, che determina poi i fenomeni di criminalità e di microcriminalità.

Noi pensiamo, cioè, che occorra evitare un'operazione ipocrita: nel mentre si punta alla canonizzazione del diritto alla sicurezza, si lavora a processi sociali ed economici che puntano alla negazione di tale diritto. Cioè, si punta a legittimare la gestione penale dell'insicurezza sociale, che è generata ovunque dal disimpegno economico e sociale dello Stato. Credo che a noi occorra, invece, una legge che punti ad una maggiore vivibilità delle nostre città, al rafforzamento dei legami sociali. In questi termini noi pensiamo che sia possibile contrastare i fenomeni di devianza, così come si manifestano, e che in questo senso sia possibile sorreggere anche, con maggiore efficacia, gli interventi delle forze preposte alla sicurezza e all'ordine pubblico.

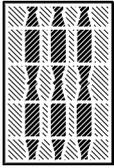
PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini, ne ha facoltà.

ANTONINI. Pongo un problema: sono stati presentati numerosi emendamenti che non sono stati discussi in Commissione, in quanto sono stati presentati successivamente al licenziamento dell'atto; si tratta di emendamenti presentati sia da parte di Rifondazione Comunista, sia da parte del centro-destra (a firma Lignani Marchesani ed altri), ed anche da me, che con un emendamento pongo un problema di coerenza rispetto alle norme di carattere urbanistico, nel senso che vorrei introdurre nelle norme urbanistiche anche una valutazione di impatto sulla sicurezza. Ora, non so se con un emendamento accolto in questa legge tale coerenza può determinarsi.

Per farla breve, pongo al Consiglio l'esigenza di sospendere i lavori per dare modo alla maggioranza, per quanto ci riguarda, di valutare complessivamente gli emendamenti, per avere poi un atteggiamento preciso e possibilmente unanime.

PRESIDENTE. Non so se capisco bene: lei, Consigliere Antonini, pone una questione sospensiva e pone anche, quindi, il rinvio per l'esame in Commissione?

ANTONINI. Pongo una sospensiva per fare una valutazione di questi emendamenti; poi, eventualmente,



se non riusciamo a trovare una risposta alle problematiche poste, di sospendere ed eventualmente rinviare in Commissione; ma questo non posso saperlo, al momento. Chiedo di sospendere i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Di sospendere la discussione di questo disegno di legge a questo punto, per consentire ai gruppi di valutare gli emendamenti e poi verificare.

ANTONINI. ... dopodiché verificare.

PRESIDENTE. C'è questa proposta di sospensione della discussione generale per esaminare gli emendamenti; è una proposta sospensiva, come previsto dal Regolamento. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Chi interviene contro? Chi interviene a favore? Nessuno. Allora metto in votazione, per alzata di mano, la sospensione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 4...

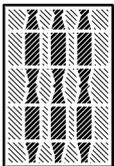
(Voci fuori microfono).

PRESIDENTE. Da tutti è stata intesa come una sospensione dei lavori?

ANTONINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Io ho parlato chiaro; ma siccome avete capito tutti diversamente, ho sbagliato io nel parlare, chiedo scusa...

(Voci fuori microfono).



PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per trenta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.10.

La seduta riprende alle ore 12.14.

PRESIDENTE. Prego il Consigliere che ha chiesto la sospensione di riferire all'aula in merito all'esito della sospensione.

ANTONINI. Presidente, abbiamo valutato tutta la serie di emendamenti che sono stati presentati, invero numerosi, e che nella sostanza mettono anche in discussione la filosofia stessa del disegno di legge: quelli presentati da Rifondazione Comunista, quello presentato dal sottoscritto e dal collega Bottini, e anche l'ultimo emendamento presentato dalla minoranza in rapporto alla norma finanziaria, il quale ha evidenziato che c'è un errore nella UPB individuata.

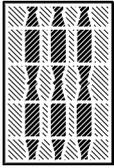
Per tutta questa serie di motivi, credo che sarà necessario rimandare l'atto in Commissione, non solo per valutazioni di merito, ma anche per una riscrittura più appropriata dell'articolato. Quindi la mia proposta è di rinviare l'atto in Commissione.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Consigliere Antonini abbia posto un problema di sospensiva e di rinvio in Commissione. Completo questa proposta con il termine di 15 giorni: entro 15 giorni il disegno di legge torna in Consiglio, cioè al prossimo Consiglio. Penso a questa data, orientativamente.

Può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Intervengo contro, in quanto non mi sembra che su una proposta di tal fatta e per i rilievi mossi ci sia spazio temporale per un nuovo rinvio. Credo veramente che il tema sia talmente importante e centrale che si stia, in questo modo, dando prova di scarsa concluzenza. Si è fatto prima a preparare la Conferenza sulla sicurezza planetaria a Pratica di Mare, organizzata in pochi giorni, rispetto al tempo che noi stiamo impiegando per approvare questa legge.

Il disegno di legge che mi vede come primo firmatario, in effetti, ha più di un anno, e mi sembra assurdo



che la Regione dell'Umbria, con le sue modeste competenze in tema di sicurezza - l'abbiamo sottolineato tutti - necessiti di tempi così smodatamente lunghi. Ritengo, pertanto, che non si debba procedere ad un ulteriore rinvio; si discutano gli emendamenti proposti sia dalla maggioranza che dalla minoranza, e si proceda nella discussione fino al voto.

PRESIDENTE. Per l'intervento a favore, prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Signor Presidente, sostengo la tesi della necessità del rinvio proprio per le argomentazioni testé portate dal Consigliere Crescimbeni.

Se è vero che, così come dimostra l'impegno del collega nella presentazione della legge, si ritiene centrale e molto importante una legge di questo tipo, che attiene a molti aspetti della vita sociale della nostra regione, e che, a fronte di emendamenti non secondari che afferiscono alla filosofia ed a passaggi determinanti della proposta di legge presentata dai colleghi Antonini e Bottini, necessiti una riflessione nell'ambito istituzionale preposto, che è quello della Commissione, per un maggiore confronto e per un ulteriore approfondimento, per definire linee che definiscano un orientamento più ampio possibile, noi pensiamo che sia un dato positivo, ed è per questo che sosteniamo la proposta formulata dal Consigliere Antonini.

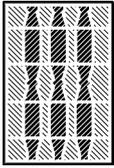
PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva e di rinvio in Commissione presentata dal Consigliere Antonini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di passare al punto n. 4, c'era l'impegno di passare alla votazione per il Collegio Sindacale dell'ex CRUED.

BAIARDINI. Avevo avanzato una proposta di modifica dell'ordine dei lavori, dando anche un'indicazione di orario, immaginando che ci fosse un'intesa tra gentiluomini, in relazione al fatto che è in corso l'assemblea



dei soci della WEBRED; abbiamo chiesto di rinviare l'assemblea dei soci alle ore 13.00, in attesa che il Collegio Sindacale potesse lavorare con tutte le funzioni possibili. Non è un problema nostro, è un problema della società. Io sono in attesa di verificare se ci sono le condizioni per procedere, per cui chiedo di sospendere un attimo il Consiglio.

PRESIDENTE. Sospendiamo il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.21.

La seduta riprende alle ore 12.26.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di riprendere posto.

Oggetto N. 327

Rinnovo del Collegio sindacale della WEBRED S.p.A. (già C.R.U.E.D. S.p.A.) - Elezione di due membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e di un membro supplente di spettanza della Regione dell'Umbria - Art. 4 della legge regionale 11 aprile 1984, n. 19 e successive modificazioni ed integrazioni, ed art. 28 del vigente Statuto della Società.

Relazione della I Commissione Consiliare

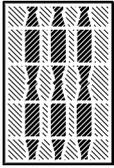
Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

ATTI NN. 1059 E 1059/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni. Faccia una relazione dettagliata, per favore, perché tutti i Consiglieri comprendano che cosa stiamo facendo.

Voglio comunicare al Consiglio che ho verificato che, nel caso in cui il Consiglio non definisse l'elezione del Collegio Sindacale, non spetterebbe al Presidente la nomina, trattandosi di una S.p.A; quindi, o procede il Consiglio, o questo organo non c'è, perché io non posso fare la nomina.



PACIONI, Relatore. Con tale atto si propone al Consiglio regionale l'elezione dei membri del Collegio Sindacale della WEBRED S.p.A. (già C.R.U.E.D. S.p.A.).

L'art. 4, lett. c), della legge regionale 11.4.1984, n. 19, modificato dall'art. 3, lett. c), della legge regionale 21 dicembre 1998, n. 50, stabilisce che la Regione nomina i due terzi dei membri del Collegio Sindacale, di cui uno con funzione di Presidente.

L'art. 28 del vigente Statuto della WEBRED S.p.A. stabilisce che il Collegio Sindacale è costituito da tre membri effettivi e da due membri supplenti.

Il Collegio dura in carica tre anni.

L'art. 2, comma 2, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, attribuisce al Consiglio regionale tutte le nomine e designazioni riservate alla Regione dei membri dei Collegi di Revisione Contabile comunque denominati.

In considerazione che in data 31 dicembre 2001 il predetto Collegio è scaduto dalla carica, si ravvisa la necessità che il Consiglio provveda all'elezione di due membri effettivi, di cui uno con funzione di Presidente, e di uno supplente, scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili, con voto limitato a due.

PRESIDENTE. Desidero sapere dalla Commissione il sistema di votazione.

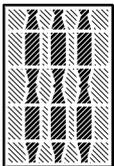
PACIONI, Relatore. Si devono eleggere due membri, con voto limitato a due.

PRESIDENTE. Si devono fare due votazioni?

PACIONI, Relatore. Dobbiamo fare una votazione in cui dobbiamo eleggere due membri effettivi più uno supplente; dei due membri effettivi, uno è il Presidente.

PRESIDENTE. Che è quello che prende più voti?

PACIONI, Relatore. Sì.



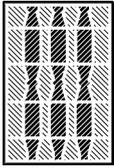
PRESIDENTE. Il secondo effettivo qual è, trattandosi di un'unica votazione? Quello che prende più voti o quello che prende meno voti?

PACIONI, Relatore. Quello che prenderà più voti, che è individuato come Presidente... (*fuori microfono*).

LAFFRANCO. Chiedo scusa, il meccanismo che regola queste votazioni è evidentemente garantista anche nei confronti della minoranza, quindi esistono due metodi: uno più lungo e uno più breve. Si tratta di capire se vogliamo fare due votazioni o una sola, ma il meccanismo non può che essere questo: uno effettivo lo prende la maggioranza, che è sicuramente quello più votato, che è sicuramente il Presidente, il secondo effettivo lo prende la minoranza. Quindi bisognerebbe fare una prima votazione con voto limitato ad uno; la maggioranza vota il suo, che sarà il Presidente, e la minoranza vota il suo, che sarà l'effettivo. Nella seconda votazione la maggioranza si vota il supplente. Ma è evidente, Presidente, che se ci fosse un accordo, si scriverebbe "Supplente" sulla scheda e si farebbe una sola votazione, risparmiando così venti minuti; ma siamo anche disponibili a fare due votazioni. Mi sembra evidente che, come stava facendo il Presidente dei DS Baiardini, che già scriveva: "Presidente" e il nome, e "Supplente" e il nome, sia più semplice votare una sola scheda. Ma non può esservi dubbio sul fatto che il membro votato dalla minoranza non sia il supplente ma l'effettivo, altrimenti "alla faccia del bicarbonato di sodio" del garantismo rispetto al voto limitato ad uno.

PRESIDENTE. Allora si procede con due votazioni, non con una, perché, accordo o non accordo su chi scrive "Supplente" e chi non scrive "Supplente", non è possibile procedere in questo modo, la votazione segreta non è oggetto di accordo. Quindi si procede con due votazioni.

Prego i Consiglieri Segretari di procedere; per la minoranza, prego il collega Lignani Marchesani, essendo il più giovane, di svolgere la funzione di Segretario. Si vota per il Presidente e per il membro effettivo; chi prende più voti è Presidente, l'altro è membro effettivo. La votazione è limitata ad un nome soltanto.



Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico i risultati delle votazioni: presenti 22, votanti 22; schede bianche 1. Hanno ricevuto voti: Bistocchi Massimo, 14; Giuliani Francesco, 7. Risulta eletto Presidente del Collegio Sindacale Bistocchi Massimo; è membro effettivo Giuliani Francesco.

Si proceda adesso all'elezione del supplente.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico i risultati delle votazioni: presenti 20, votanti 20; schede bianche 10. Ha ottenuto voti 10 Meneghini Luigi, per cui risulta eletto supplente Meneghini Luigi.

Oggetto N. 4

Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

Norme in materia di inquinamento acustico in attuazione della Legge 16/10/95 n. 447.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Donati

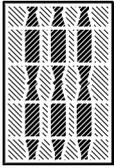
Relatore di minoranza Consigliere Melasecche Germini

ATTI NN. 1127-559 E 1127-559/BIS

PRESIDENTE. Consigliere Donati, è pregato di fare la relazione di maggioranza dell'Oggetto n. 4.

DONATI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge, sul quale la II Commissione ha espresso parere favorevole, è finalizzato alla salvaguardia della salute pubblica dall'inquinamento acustico, in attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

La legge nazionale stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione.



Essa fornisce anche la definizione di concetti - quali: inquinamento acustico, ambiente abitativo, sorgenti sonore fisse e mobili, valori limite di emissioni ed immissioni, valori di attenzione e valori di qualità - rilevanti per la concreta attuazione delle disposizioni contemplate dalla legge, e vengono specificate in modo dettagliato le competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni.

Sulla materia sono stati presentati due disegni di legge: la proposta del Consigliere Paolo Crescimbeni, Atto n. 559: "Norme in materia di inquinamento acustico in attuazione della legge 26.10.1995, n. 447", e il disegno di legge della Giunta regionale, Atto n. 1127: "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

La II Commissione, avendo all'esame due proposte di legge sullo stesso argomento, ha abbinato, ai sensi del secondo comma dell'art. 23 del Regolamento, l'esame degli atti, adottando quale testo base quello presentato dalla Giunta regionale.

Il disegno di legge che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale ripartisce le competenze tra gli Enti preposti al governo del territorio (Regione, Province e Comuni) e gli organismi di vigilanza e controllo (ASL ed ARPA).

I compiti spettanti alla Regione sono essenzialmente quelli previsti dall'art. 4 della legge quadro. La Giunta regionale predispose inoltre il Piano triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico, ed adotta norme regolamentari attuative della presente legge.

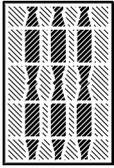
Alle Province viene attribuito un ruolo di coordinamento tra le attività comunali per quanto riguarda le azioni di zonizzazione e pianificazione acustica, nonché di intervento sostitutivo in caso di inadempienza da parte dei Comuni.

I Comuni provvedono alla classificazione e pianificazione del territorio comunale, approvando i piani di risanamento acustico, valutando i piani di risanamento acustico degli enti gestori delle infrastrutture e svolgendo azioni di verifica e controllo.

L'ARPA svolge attività di monitoraggio, controllo e verifica tecnica, sia a supporto degli Enti pubblici competenti in materia, sia autonomamente.

È previsto inoltre il riconoscimento da parte della Regione della qualifica di tecnico competente nel campo dell'acustica ambientale, che svolge le attività previste dalla legge 447/95.

Vengono affrontati, inoltre, aspetti legati all'inquinamento acustico determinato da attività temporanee che si svolgono in luoghi non stabilmente attrezzati per accoglierle, quali ad esempio: i cantieri, gli spettacoli,



i concerti, i comizi, le sagre, le feste, le manifestazioni sportive all'aperto.

La Commissione, nel corso dell'esame, ha apportato alcune modifiche: all'art. 3 è stato previsto il parere della Commissione Consiliare competente sul Piano regionale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico predisposto dalla Giunta regionale; all'art. 16, in relazione alle forme di partecipazione, si è previsto di fare riferimento al decreto legislativo 24 febbraio '97, n. 39: "Attuazione della direttiva 90/313 CEE concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente"; all'art. 18, dove si stabilisce che la Regione procede al riconoscimento della figura di tecnico in acustica ambientale come definita all'art. 2, comma 6, della legge 447/95, secondo le modalità stabilite con deliberazione della Giunta regionale; inoltre, all'art. 19 è stato riformulato il comma 4 per la parte riguardante la destinazione dei proventi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni non incamerate dallo Stato.

Con tali modificazioni la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, e sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio regionale.

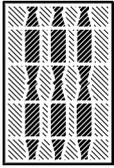
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche, per la relazione di minoranza.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Una prima annotazione di tipo politico può essere che questa legge, in effetti, deriva da un'iniziativa del centro-destra, in quanto il Consigliere Crescimbeni, nel lontano 19 marzo 2001, presentò la sua proposta. Successivamente, ad un anno di distanza, la Giunta, giustamente, ha ritenuto di aderire in qualche modo a questa proposta politica, presentando una proposta che non è in effetti alternativa, ma in qualche modo segue le linee della proposta Crescimbeni.

In Commissione c'è stata un'ampia discussione, presente l'Assessore; ci sono stati anche dei miglioramenti: da parte della minoranza si è ottenuta, ad esempio, la riduzione dei termini da parte dei Comuni nel predisporre i piani.

Tutto sommato riteniamo che nel complesso sia una buona legge. Il sottoscritto si è astenuto in Commissione, in quanto era necessaria una valutazione politica da parte dell'intero centro-destra, che c'è stata; quindi, alla luce di un'analisi complessiva, si ritiene di approvare questa legge.

In effetti, questa legge ha molti punti positivi, per quanto riguarda la funzione della Regione, per quanto riguarda le funzioni delle Province e dei Comuni, per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi che derivano dalle ammende, per quanto riguarda le funzioni dell'ARPA. Quindi, nel complesso riteniamo che sia una legge



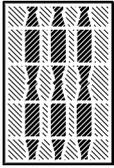
positiva. È un'iniziativa che il centro-destra, ripeto, aveva proposto un anno e mezzo fa, quindi ne proponiamo comunque l'approvazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, interviene la Giunta regionale.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Vorrei sottolineare alcuni aspetti della legge, mettendo a cappello una riflessione politica. In questa vicenda, proprio perché siamo appena usciti da un confronto elettorale in Umbria che ha chiamato le coalizioni politiche del centro-destra e del centro-sinistra a misurarsi su progetti e programmi che riguardavano territori importanti di questa regione, e quindi il cittadino è stato in grado di misurarsi con proposte politiche, istituzionali e progettuali diverse, la mia riflessione verte su un punto: in questa legge si è potuto mettere in campo un atteggiamento che ha consentito alla Commissione di discutere di due proposte distinte, una della Giunta e una del Consigliere di minoranza Crescimbeni, che non hanno impedito un confronto costruttivo, consegnando a quest'aula una legge che è stata approfondita, discussa, confrontata, e che oggi rappresenta un punto di sintesi su un aspetto molto importante rispetto alla qualità di vita della nostra regione, che era, ed è, l'inquinamento acustico.

Saluto positivamente sia la relazione del collega Donati che quella del collega Melasecche, ribadendo la disponibilità del Consigliere Crescimbeni in queste settimane a confrontarsi persino preventivamente ai lavori della Commissione e poi ufficialmente in Commissione. Ritengo altresì positivo il fatto che, comunque, pur essendoci due proposte distinte, ripeto, siamo stati messi nelle condizioni di poterci confrontare nel merito, avendo come riferimento la legislazione nazionale, che rimandava a noi come Regione alcune competenze ben precise.

Penso che la legge che ne è scaturita sia frutto di una sintesi non di mediazione politica, che nel merito ha consentito di mettere nell'articolato alcuni elementi che facevano parte anche della proposta del Consigliere Crescimbeni, e che, ripeto, ci consegnano oggi una situazione per cui anche in Umbria c'è una legislazione relativamente all'inquinamento acustico, che, insisto, già negli scorsi mesi e negli scorsi anni, ma ancor più in queste settimane e in questi mesi, stava creando diverse difficoltà e preoccupazioni ai cittadini e non metteva in condizione gli stessi Enti locali, pur avendo gli Enti locali la possibilità di normare, di ottemperare



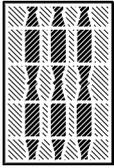
fino in fondo a scelte programmatiche, per esempio all'interno dei Piani Regolatori.

Oggi, con una legge che è frutto di questa sintesi e di questo confronto, consegniamo alla collettività regionale uno strumento secondo me adeguato, che consentirà ancora di più nelle prossime settimane di fare in modo che nei nostri territori ci siano attività produttive o attività ludiche che incontrino la sostenibilità, che è l'elemento di fondo che sempre di più questa Regione deve scegliere.

Ora non voglio far discendere da questa discussione sull'inquinamento acustico un'indicazione generale; il mio auspicio è che anche su altri aspetti importanti, pur ribadendo le scelte politiche, culturali e progettuali, diverse ed alternative tra centro-sinistra e centro-destra, sugli aspetti qualitativi che riguardano la sostenibilità e la qualità della vita nella nostra regione ci possano essere anche in futuro alcuni elementi di confronto che ci consentano di fare un ragionamento e un percorso che si attenga agli elementi qualitativi che abbiamo interesse, entrambi, ad immettere nella nostra regione. E vorrei sollecitare soprattutto su un punto: voi avete visto che c'è stata una discussione che ha riguardato anche la possibilità per i Comuni, in fase dei vigenti Piani Regolatori, di fare in modo che, anche in una fase così delicata ed importante, si potessero e si dovessero immettere elementi di qualificazione e prevenzione per quanto riguarda l'inquinamento acustico. Penso che la discussione ci abbia consegnato una decisione che rimette in capo alla titolarità della Regione, con la legge, e quindi anche all'obbligo per i Comuni, di fare in modo che all'interno del Piano Regolatore vengano previste tutte quelle azioni preventive che consegnano la vivibilità delle nostre città alle nostre comunità ed anche a chi ci viene a visitare come turista durante l'anno.

Penso che, ad esempio, da questo punto di vista, sia stato attuato un percorso e un confronto che consente alla nostra comunità di avere uno strumento che in termini di regolazione e di programmazione consentirà ai Comuni, attraverso la zonizzazione acustica, attraverso il Piano di Risanamento, di risolvere alcuni problemi che in questa regione cominciano ad essere evidenti. Abbiamo, per esempio, alcuni problemi sulla viabilità che alcune volte sono macroscopici e di difficile soluzione, che debbono e dovranno essere sempre più affrontati, perché, non potendo e non volendo impedirci di avere infrastrutture e viabilità moderne, così come dovremmo avere come regione nel 2002, potremmo e dovremmo immettere percorsi anche preventivi riguardo all'inquinamento acustico che consentiranno, ripeto, di avere queste infrastrutture e questa viabilità in condizioni di non impattare in maniera negativa sulle nostre comunità.

Altro strumento secondo me molto importante è l'impegno che è in capo alla Regione con il Piano triennale. Noi, da questo punto di vista, facciamo uno sforzo aggiuntivo: la Regione mette a disposizione



immediatamente le risorse che consentiranno a questi piani di risanamento di attivare anche forme di finanziamento da parte della Regione di risorse pubbliche; è evidente che, non essendo in grado e non potendoci impegnare a fare in modo che solo la Regione metta in campo risorse, prendiamo in capo a noi alcune responsabilità anche economiche, ma chiamiamo l'intera rete delle autonomie locali a fare insieme a noi uno sforzo, sapendo che coloro che inquinano, soprattutto rispetto ad alcune situazioni, debbono essere, anche in attuazione della legislazione nazionale, chiamati loro stessi a fare in modo che possano esserci delle azioni sia preventive che di risanamento, perché è evidente che con questa legge non è che carichiamo esclusivamente sulle risorse pubbliche questa operazione, perché sarebbe improprio, ingiusto e difficilmente sostenibile.

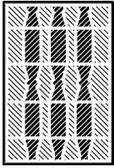
Quindi credo che abbiamo fatto un'azione che ci consente su un aspetto particolare, ma molto sentito, riguardo al quale c'erano anche molte aspettative, di dare una programmazione legislativa che consentirà agli Enti locali, anche rispetto al ruolo che ha la Provincia, ed alle nostre comunità di sapere che in questa regione sarà possibile, ancor più da qui in avanti, preservare tutti quegli aspetti di qualità della vita urbana, e non solo, che sono uno dei punti fondamentali che d'ora in avanti questa Regione, questo Consiglio regionale, quando affronterà atti che possono incidere sulla qualità urbana, sulla sostenibilità dello sviluppo e sulla qualità della vita della nostra regione, dovrà fare in modo di preservare sempre di più.

Insisto: su un aspetto particolare come questo c'è la dimostrazione che, quando c'è la volontà di fare insieme scelte di qualità, i percorsi legislativi, politici e culturali alternativi possono addivenire a sintesi; credo che abbiamo fatto un'operazione che ci consegna un atto che, da questo punto di vista, è una risposta positiva ad una problematica che era molto sentita e su cui andiamo a dare una risposta di qualità.

PRESIDENTE. Ho ascoltato le relazioni, credo di poter interpretare che ci sia uno spazio per una votazione in blocco dell'intera legge. Se un relatore mi fa questa proposta, la sottopongo al Consiglio.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Credo, anche alla luce di quanto emerso dagli interventi in aula, che sia opportuno arrivare all'approvazione in blocco, visto il contributo di una parte politica e dell'altra e di quello che poi è stato detto in aula.

PRESIDENTE. C'è questa proposta, la metto in votazione. È necessaria l'unanimità per passare a questo



procedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

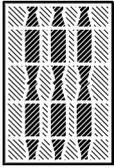
PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospendiamo qui la seduta antimeridiana. Riprenderemo alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.05.



**VII LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta riprende alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula, riprendiamo i lavori.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Poiché c'è il numero legale, riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 5

Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2002 - Art. 30 della legge regionale 26/10/1994, n. 35.

Relazione della II Commissione Consiliare

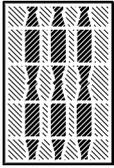
Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini

Relatore di minoranza Consigliere Laffranco

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 1166 E 1166/BIS**

PRESIDENTE. Diamo la parola al Relatore di maggioranza Gobbini.

GOBBINI, Relatore di maggioranza. (...) la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2002, nelle more delle indicazioni delle linee di indirizzo da parte della Giunta regionale e della predisposizione del programma triennale dell'A.R.U.S.I.A. 2002. Infatti, secondo quanto previsto dall'art. 30 della legge regionale 26



ottobre 1994, n. 35, le proposte di programma sono trasmesse entro il 31 ottobre di ogni anno alla Giunta regionale, che le sottopone all'approvazione del Consiglio stesso.

Entrando nello specifico del contenuto del programma, si deve sottolineare che le attività che l'ARUSIA si accinge a programmare per l'anno 2002 sono in parte legate agli avvenimenti degli ultimi tempi, che hanno condizionato le strategie del settore agricolo. Infatti l'emergenza BSE, i problemi insorti in riferimento alla sicurezza alimentare ed ai sistemi di garanzia per i consumatori, l'applicazione delle misure del Piano di Sviluppo Rurale hanno rappresentato gli elementi caratterizzanti per il 2001 e hanno definito l'ambito di intervento per tale programma.

Le problematiche legate alla sicurezza alimentare hanno disegnato un nuovo modello di agricoltura al quale tendere, sempre più legato ed interpretato con altri settori e con la società. Da ciò risultano acquistare maggiore importanza i nuovi sistemi organizzativi e produttivi delle imprese, la ridefinizione dei processi in un'ottica di tutela del consumatore finale.

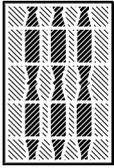
L'Agenzia, inoltre, opera in ambiti definiti dalle attività programmate in materia di ricerche applicate e di assistenza tecnica, ambiti di operatività che si integrano tra di loro e con le attività previste in questo programma.

L'A.R.U.S.I.A. è interessata in prevalenza alle misure del Piano di Sviluppo Rurale, che sono attivate o in fase di attivazione e che rappresentano una distinta mole di impegni gestionali. Viene inoltre confermata la struttura del programma degli anni passati, classificando le azioni programmate in: azioni di filiera, azioni orizzontali, azioni per il territorio, azioni di istituto.

In questo programma 2002, le filiere considerate rappresentative dell'economia primaria regionale sono: cereali ed altre colture erbacee, vino, olio, ciascuna di queste caratterizzata da problematiche complesse ad attraversata da dinamiche di crescita in termini qualitativi e di strategie operative e di mercato.

Le azioni orizzontali interessano l'intero settore, trasversalmente alle filiere, ed attengono a fattori economici generali e all'efficienza gestionale dei processi che hanno riflessi su aspetti qualitativi ed organizzativi delle imprese. Tali azioni sono in stretta sintonia con valutazioni di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio e dei contesti rurali.

Le azioni del territorio riguardano l'economia del territorio e si identificano in iniziative volte alla diversificazione ed ammodernamento del sistema produttivo attraverso la proposizione di nuove opzioni; hanno come punto di riferimento sempre presente la tutela del territorio dal punto di vista della sostenibilità



ambientale e la ricerca della multifunzionalità, che può rappresentare effettivo elemento di sviluppo per gli ambiti rurali.

Per ultimo, le azioni di istituto sono le attività che l'Agenzia svolge in relazione alle funzioni istituzionali conferite alla stessa legge regionale 35/94 e legge regionale 19/98.

A tal riguardo la Commissione ha approvato l'atto amministrativo a maggioranza, con l'astensione tecnica del collega Consigliere Pietro Laffranco.

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Laffranco per la relazione di minoranza.

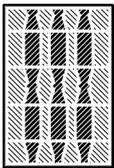
LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Presidente, cercherò di concentrarmi sull'argomento rispetto al quale il Consiglio sta discutendo e di cui è stata appena svolta la relazione di maggioranza.

Molto brevemente, dobbiamo premettere a questa relazione come, con legge regionale n. 35 del 26.10.94, la Regione abbia deciso di sciogliere l'ESAU istituendo l'A.R.U.S.I.A., con il fine, come sancito dall'art. 1, legge regionale 35/94, di favorire il riordino delle funzioni amministrative regionali in materia di agricoltura e foreste. Possiamo ricordare altresì che all'art. 2 della stessa legge sono espressamente e chiaramente stabiliti i compiti della Regione, e naturalmente all'art. 3 viene stabilito che le funzioni esercitate dal disciolto ESAU sono esercitate direttamente dalla Giunta regionale, fatta eccezione per quelle affidate all'ARUSIA e specificate all'art. 9 della medesima legge, che ora non leggerò, ma che sono agli atti della relazione che poi consegnerò al Presidente, e che dunque qui non è opportuno ricordare.

Vale la pena, tuttavia, citare l'art. 30 della legge 35/94, la quale stabilisce i criteri con cui si deve realizzare l'attività di programmazione dell'ARUSIA, ed è importante citare questo articolo perché nell'ambito di questi criteri ce ne sono alcuni che a nostro avviso non sono stati adeguatamente rispettati.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 235 del 6 marzo 2002, è stato approvato il programma di attività dell'ARUSIA per l'anno 2002, che prevede una spesa complessiva di 446.757 euro (che dovrebbero essere poco più di 865 milioni di vecchie lire) per 26 interventi, che abbiamo riportato in una tabella che alleghiamo alla nostra relazione di minoranza, per essere più chiari.

Un primo problema che emerge dall'esame dell'Atto 1166 ha natura prettamente amministrativa, a nostro avviso. Emerge, infatti - secondo noi in maniera inequivocabile - l'incapacità della Giunta regionale, come per altro anche delle precedenti Giunte, di realizzare una gestione amministrativa basata su piani e



programmi rispettosi delle procedure - in questo senso intendiamo ovviamente modalità e tempi - stabilite da quelle stesse leggi, non possiamo non ricordarlo, volute e quindi votate dal centro-sinistra negli anni passati.

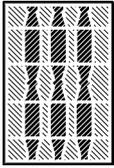
La legge regionale 35 è ormai datata, come ricordavamo poc'anzi, 1994, sono cioè trascorsi otto anni dalla sua emanazione, ed ancora oggi il Consiglio regionale viene chiamato ad approvare un altro programma di attività dell'ARUSIA in assenza delle specifiche direttive della Giunta regionale e in assenza del programma triennale di attività previsto dall'art. 30, legge regionale 35/94 - che era quello a cui facevo riferimento nell'ambito della premessa che ho svolto inizialmente - che dovrebbe indicare le linee generali e gli obiettivi da perseguire per definire il programma annuale.

L'assenza, dunque, di una corretta politica di programmazione rispettosa dei dettami della legge 35/94 si evidenzia anche nel documento istruttorio della delibera della Giunta regionale n. 235 del 6 marzo 2002. Si parla, infatti, e cito testualmente, di “programma annuale predisposto nelle more dell’indicazione delle linee di indirizzo da parte della Giunta regionale” e della “predisposizione del programma triennale dell'A.R.U.S.I.A. 2000/2002”. Ripeto: sono le testuali parole contenute nella deliberazione della Giunta regionale, cioè la Giunta stessa ammette l'assenza delle linee di indirizzo che essa stessa avrebbe dovuto indicare e del programma triennale che l'ARUSIA avrebbe dovuto presentare. Non ci sembra una questione politico-amministrativa di poco conto.

Altra grave questione, certamente di natura politico-istituzionale, in questo caso, che va rimarcata e sottolineata, è il mancato rispetto di quanto stabilito dal punto 6, art. 30, legge regionale 35/94, secondo cui il programma dell'ARUSIA deve essere approvato dal Consiglio regionale contestualmente al bilancio preventivo dell'Agenzia. Certamente il mancato rispetto di tale scadenza è poca cosa per chi è ormai avvezzo a derogare a scadenze importanti quali quelle stabilite per gli atti di programmazione finanziaria e di bilancio. Le scadenze di legge oggi debbono essere rispettate dai contribuenti, che altrimenti sono chiamati a fare i conti con more ed interessi legali da pagare per evitare ingiunzioni o azioni esecutive; chi dovrebbe dare l'esempio, invece, rimane per certi versi “impunito”.

Occorre dunque che su tali questioni venga al più presto aperto un confronto e si ritiene che il Presidente del Consiglio regionale, quale garante istituzionale e del rispetto delle leggi, se ne debba fare urgentemente carico.

Tralasciando per un momento le situazioni che abbiamo appena esposto, che non ci paiono di poco



conto, si osserva come il Consiglio regionale venga chiamato ad approvare un programma annuale nella completa inconsapevolezza di quanto realizzato in passato dall'ARUSIA. Il programma annuale dovrebbe avere come riferimento il piano triennale, che, come detto dalla stessa Giunta, non esiste, ma esiste.

In questa situazione ci si poteva almeno preoccupare di prendere in esame, come per altro sancito al punto 7 dell'art. 30 della stessa legge 35/94, la relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Agenzia e dei risultati conseguiti nell'anno precedente. Tale soluzione non pare essere stata in alcun modo presa in considerazione.

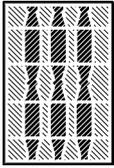
In sostanza, il Consiglio regionale viene chiamato ad esprimere un voto "al buio" e solo con l'uso dei paraocchi; i Consiglieri regionali, dunque, potranno esprimere un voto di assenso al programma dell'ARUSIA senza però sapere cosa sta dietro questo voto, a nostro avviso. Un voto favorevole non potrebbe che significare un avallo politico ai ritardi e all'assenza di capacità di questa Giunta regionale di realizzare una seria, corretta e concreta politica di programmazione in questo ambito.

D'altronde vale la pena ricordare come le produzioni agricolo-zootecniche-forestali rappresentino una risorsa certamente importante, se non fondamentale, dell'economia regionale, ed occorre certamente attivare un'azione politica che definisca piani e programmi certi, sia per quello che riguarda gli obiettivi che per quello che riguarda le scadenze.

I programmi ed i progetti non debbono costituire montagne di carta e milioni di parole; occorre che si abbiano risultati concreti, tangibili e verificabili; miliardi di risorse impiegate per formare e avviare giovani imprenditori agricoli, per l'imprenditoria giovanile, per le iniziative in campo cooperativo ed associativo, dovrebbe essere possibile capire quali frutti concreti di politica agricola abbiano dato, quanti nuovi occupati si siano effettivamente insediati, quali incrementi si siano determinati nell'ambito delle produzioni agricole umbre. Ma a queste domande non ci pare si stia dando risposta, tanto meno tale atto la dà.

L'opposizione, per parte sua, non intende certamente farsi mettere quei paraocchi di cui dicevamo prima, e dunque non può che esprimere un voto contrario, che per altro trova conferma da un esame più attento dei contenuti del programma 2002 dell'ARUSIA, considerata l'inconsistenza di gran parte dei progetti presentati.

Il programma annuale prevede un costo complessivo di 865 milioni di vecchie lire, poco più di 400.000 euro. Tale previsione è talmente esigua da essere sicuramente inferiore alle risorse che la Regione deve sostenere per pagare personale, dirigenza e struttura dell'ente stesso. Come, dunque, è mai pensabile



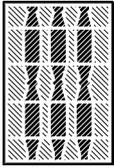
realizzare una seria sperimentazione sui prodotti fitosanitari investendo solo 258 euro, cioè 500.000 Ire (vedasi il punto 18 dell'allegato, della tabella che noi abbiamo predisposto)? Come può l'ARUSIA proporre ancora spese per l'assistenza tecnica, stante il fatto che le norme regionali che regolano la materia sono da tempo scadute e mai sostituite, come per altro evidenziato dalla recente indagine svolta dalla IV Commissione Consiliare presieduta dal collega Zaffini?

Non si capisce poi perché, stanti le esigue ed insignificanti risorse messe a disposizione dalla Giunta regionale per il programma annuale, circa il 13% della spesa (cioè 110 milioni sui complessivi 865) debba essere utilizzato per finanziare interventi che ricadono unicamente nel territorio dell'orvietano. Se noi fossimo per certi versi ispirati da quegli stessi modi di ragionare che taluni, fortunatamente non tutti, colleghi della Sinistra talvolta usano parlando di conflitto di interessi, dovremmo dire che questo avviene perché il Presidente dell'ARUSIA è un noto esponente DS di quella zona; ma siccome noi siamo persone serie, questo non lo adombriamo neppure, tuttavia non possiamo non osservare che questo presunto conflitto di interessi potrebbe ripercuotersi ulteriormente rispetto al fatto che il Presidente medesimo è anche Presidente di una grande associazione venatoria. Ora, che gli interessi tra associazioni venatorie ed agricole sia notoriamente in contrasto è un ulteriore dato certo, e questo lo lasciamo alla considerazione dei colleghi.

Invece, come siamo soliti fare, volendo correttamente affrontare la questione, non possiamo che sottolineare come appaia evidente a chi osservi con oggettività tutta la vicenda che, stante la situazione, l'ARUSIA è divenuto un ente a nostro avviso inutile e che non può che servire a distribuire poltrone e poltroncine ai soliti noti.

Dunque la Giunta regionale deve urgentemente affrontare la questione dell'utilità politico-amministrativa della ARUSIA, e la grave situazione non ha bisogno di ulteriori commenti: non si può che prendere atto che l'Agenzia regionale fa ben poco per promuovere azioni di sviluppo e di innovazione nel settore agricolo, così come sancito dall'art. 3, comma 2, della legge 35/94. Gran parte delle azioni in esso previste sono disattese, e il resto ci appare sinceramente poca cosa.

Per l'opposizione occorre invece aprire un immediato confronto sulle problematiche nel mondo agricolo e del settore agro-industriale. In un mercato europeo globalizzato non è più pensabile né accettabile la politica finora messa in atto della Giunta di centro-sinistra; occorre invece dare luogo all'associazionismo, spazzando via con coraggio tutte le reti clientelari che soffocano le produzioni agricole. L'Agenzia di sviluppo agricolo è divenuto un ente inutile, a meno che la Giunta regionale non ripensi la politica in questo



ambito, cambi marcia, e dunque ridia impulso anche all'attività di questo ente.

Ecco perché l'opposizione, e il gruppo di Alleanza Nazionale in particolare, oltre che per gli aspetti politico-amministrativi precedentemente richiamati, è contraria all'approvazione del programma annuale dell'ARUSIA approvato dalla Giunta regionale, in quanto interessa aspetti parziali dei compiti stabiliti della legge regionale 35/94 e non è in grado di dare alcun impulso al comparto agricolo e agro-industriale della regione.

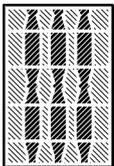
Concludo dicendo che deposito agli atti la relazione, alla quale è allegata, come già precedentemente annunciato, una tabella, la quale, a nostro avviso, prevedendo la descrizione degli interventi convenuti nel programma dell'ARUSIA con i costi in euro e in lire e l'incidenza degli stessi percentuale sul totale, può far capire e sostenere le argomentazioni che ci siamo permessi di avanzare.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito generale. Chi si iscrive a parlare? Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Ho seguito attentamente le due relazioni e, come membro di Forza Italia, mi trovo d'accordo con la relazione presentata a questo Consiglio dal Consigliere Laffranco. Infatti la cosa più importante che sembra richiesta a voi tutti, visto lo stato delle cose - devo fare un intervento politico, non una relazione - è una questione politica, e riguarda la permanenza o meno dell'Agenzia nel contesto della miriade di Enti che la Regione ritiene ancora di tenere in piedi.

Infatti, questa Agenzia svolge ormai troppi pochi compiti per giustificare la sua presenza come ente endoregionale. L'esame del programma offre occasioni per una valutazione politica sull'opportunità dell'esistenza dell'ARUSIA. Il programma degli investimenti - che può andare anche bene; mi sembra che l'abbiamo già visto nel bilancio, quindi, per quanto riguarda la copertura, l'abbiamo vista finanziare lì - prevede azioni frantumate e fortemente polverizzate, il più delle volte insignificanti ed incapaci di offrire un contributo significativo alla soluzione dei problemi del comparto agricolo. Queste valutazioni le ho prese proprio esaminando il comparto agricolo; sono fortemente delusa dal ruolo che potrebbe avere e che non ha l'ARUSIA. Fatta eccezione per due o tre linee di intervento - per esempio il vino, l'olio e qualcosa per la zootecnia - tutto il resto riguarda piccole azioni di sperimentazione che potrebbero essere realizzate a costi più contenuti direttamente dalla Regione tramite i singoli o strutture associate.

L'ARUSIA è relegata esclusivamente a questa attività e, a distanza di sette anni circa dalla sua



istituzione, è menomata delle funzioni più importanti sancite dalla legge 35 che l'ha istituita (vedi, per esempio, le ricomposizioni fondiarie, che non ha mai fatto), per cui non ha motivo di esistere. I costi di funzionamento dell'Agenzia sono di gran lunga superiori a quelli dell'attività dei programmi che l'ARUSIA stessa realizza. Quindi, visto che è aumentato l'IRPEF dello 0,2%, cerchiamo di tagliare i rami secchi ed eliminiamo ciò che non serve e ciò che costa.

Quindi, il voto di Forza Italia, come quello di AN, è contrario a questo atto.

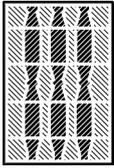
PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Ritengo che l'atto che stiamo discutendo oggi può essere sottoposto a critiche, se consideriamo il periodo in cui ci si trova a discutere di questo atto, ma non credo che ci siano le condizioni per affermazioni così forti come la chiusura dell'ARUSIA e la sua inutilità per l'agricoltura umbra.

Non voglio ripetere le questioni che ho esposto l'anno scorso, sempre in riferimento a questo programma e riferite esclusivamente all'utilità e all'importanza di una trasformazione che c'è stata nell'agricoltura umbra in questi anni. Per due ragioni: primo, perché da qui al 31 dicembre ancora vigono le vecchie norme; oggi certamente dovremmo discutere, credo che la Giunta formulerà a breve scadenza un disegno di legge per quanto riguarda la nuova assistenza tecnica, e partendo proprio da questo, partendo dall'assistenza tecnica, cambiano alcune funzioni, sia dell'informatore agricolo, sia per quanto riguarda il ruolo pubblico e privato che si deve svolgere in agricoltura, sia per quanto riguarda la formazione, la sperimentazione e la ricerca di mercato.

Per quanto attiene il programma e le iniziative, prima si è citato l'orvietano: magari fossero vere le cose che diceva prima Laffranco! Quella zona ha grande necessità di sperimentazione e di un'innovazione nell'agricoltura. Purtroppo non è così; ma se si vuole valutare rispetto ad un'iniziativa che da anni si voleva sviluppare e che in questi ultimi due anni ha preso corpo, anche grazie all'impulso dell'ARUSIA, e si è sviluppata, che è quella del Centro servizi vitivinicolo regionale, credo che allora sì, l'ARUSIA in questa occasione ha fatto un'interessante azione, insieme con i privati, nel dare le gambe alla sperimentazione nel settore vitivinicolo. Questo centro si trova ad Orvieto, ma è una parte della sperimentazione che riguarda tutta l'Umbria, perché è il centro regionale per quanto riguarda i servizi della vitivinicoltura.

Parto da qui, perché credo che sempre di più l'ARUSIA si debba privare di certe competenze. Il



legislatore allora non aveva la sua idea di uno strumento per l'agricoltura che si doveva utilizzare per il disbrigo delle pratiche riguardanti i finanziamenti comunitari o altro, ma era - ed è, e vuole diventare, e dobbiamo farlo diventare - un organismo snello che si occupa di ricerca, di mercato, di informazione e diffusione dell'informazione a livello agricolo e basta. Certamente non può essere altra cosa, altrimenti non abbiamo svolto il compito di assegnare all'ARUSIA un compito prevalentemente snello di capacità di ricerca del mercato. Ecco perché l'ARUSIA partecipa al Centro di Todi, al Centro sulla vitivinicoltura, al Centro Agroalimentare di Foligno.

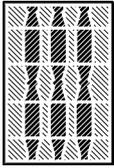
L'impegno che abbiamo preso in Commissione è che entro l'anno arriverà in aula un disegno di legge di riorganizzazione delle funzioni in senso generale; come abbiamo fatto per l'Azienda per il Turismo e per altre Aziende; anche l'ARUSIA necessita di rivisitazione, in particolare per due aspetti: il primo è necessario perché la Legge 41 ormai è finita, sono modificati i finanziamenti comunitari, si deve andare ad un'altra legge; il secondo è necessario per eliminare tutta una serie di compiti burocratici; occorre lavorare perché questo organismo sia sempre di più un elemento importante di ricerca e di informazione.

Dentro questo ragionamento il Piano regionale può assumere una funzione diversa. Posso anche accettare la critica per alcuni finanziamenti parcellizzati, ma non abbiamo altri punti di riferimento, in questo momento, che avere uno strumento che abbia le gambe per lavorare attraverso dei progetti specifici e di settore. Quindi, cambia anche la filosofia della struttura organizzativa dell'ARUSIA, dell'utilizzo delle forze che ha a disposizione e dei finanziamenti per quanto riguarda il potenziamento dell'agricoltura. Quindi, ci sono tutte le potenzialità e le possibilità di sviluppo dell'ARUSIA rispetto ad un'agricoltura che sta cambiando ed assume delle funzioni nuove. Quindi credo che questo piano non possa essere diverso per quest'anno, ma si può lavorare per il 2003 ad un piano che sia individuato in maniera diversa anche dopo queste trasformazioni legislative.

Per quanto ci riguarda, quindi, noi approviamo il Piano così come presentato.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Il nostro gruppo esprime un parere positivo e favorevole rispetto alla presentazione del Piano Annuale dell'ARUSIA e, pur consapevoli del carattere tecnico-amministrativo e della presa d'atto della proposta di attuazione del piano annuale e pur riconoscendo all'Agenzia di sviluppo agricolo regionale



un ruolo centrale nell'ambito dei processi di ristrutturazione del sistema agricolo, vorremmo comunque intervenire e ribadire il nostro pensiero per quelle che riteniamo essere le necessità prioritarie allo sviluppo del settore.

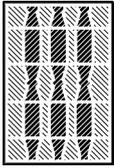
Riteniamo, intanto, che con l'attuazione di questo piano siamo di fronte alla fine di un ciclo caratterizzato per la massima parte da scelte obbligate dovute all'impostazione delle politiche agricole europee. Ma sono proprio queste scelte politiche che vorremmo ridiscutere per il prossimo futuro, tenendo conto che nei prossimi anni si apriranno diversi scenari a cui questa regione dovrà far fronte.

In questi ultimi anni, le crisi economiche del settore, causate da eventi come quello dell'encefalopatia spongiforme dei bovini, della presenza di diossina nei polli, dei pericoli dell'introduzione degli organismi geneticamente modificati, fino all'attuale crisi idrica regionale, hanno dimostrato la fragilità di un sistema agricolo a carattere neo-liberale vittima del mercato. Accanto a questo si è sviluppato, altresì, un senso comune ed una sensibilità sempre maggiore da parte dei cittadini. Oggi tali questioni sono al centro del dibattito dentro i nuovi movimenti contadini e non, attraverso i quali possiamo percepire quanto il nostro modello di produzione sia sfruttatore di uomini e di risorse, coinvolgendo i contadini a livello mondiale.

Mentre noi oggi parliamo di qualità e di sicurezza sulle produzioni, nel sud del mondo si muore di fame. Quanto costa mantenere il nostro modello di sviluppo? La FAO ha sempre sostenuto che le quantità di alimenti prodotti attualmente nel mondo sarebbero sufficienti a tutti; se dovessimo parlare di sostenibilità, non dovremmo allora ripartire dal concetto di un'equa redistribuzione del cibo per tutti? È per questo che siamo fortemente convinti che l'agricoltura non può essere al centro delle discussioni in seno al WTO. Secondo noi è da qui che si deve ripartire, trovando gli elementi negativi che hanno caratterizzato questo modello e sostituire quei processi di efficienza aziendale, competitività e di mercato che hanno fatto sparire più di 400.000 aziende negli ultimi dieci anni.

Nell'introduzione al Piano annuale presentato, si legge di un'agricoltura regionale a carattere multifunzionale, ma quale multifunzionalità dobbiamo garantire? Quella degli allevamenti industriali? Quella dell'eliminazione dei contadini dal territorio? Quella dell'inquinamento di acqua, aria e suoli? Quella degli antibiotici e dei pesticidi? Si legge di imperativi strategici verso il libero mercato; è questa la contraddizione: l'idea di una multifunzionalità che accompagna il processo di liberalizzazione dei mercati.

Nella nostra regione sono presenti più di 57.000 aziende, si è ridotto il numero, in dieci anni ne abbiamo perse circa 1.000 e, a fronte di questo, non c'è stato un significativo riaccorpamento. In termini assoluti si è

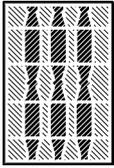


ridotto il numero di ettari coltivati, passando da 396.000 a circa 365.000, questo in virtù dei finanziamenti che sono collocati verso strategie di rinuncia alla produzione e di un sistema che ha garantito entrate solamente alle grandi aziende, privilegiando un modello di sviluppo intensivo. Una regione non a due, ma a tre o a quattro velocità: da una parte le aziende agro-industriali del tabacco, rispetto alle quali prevediamo occorra comunque far presto i conti con le decisioni europee; poi le aziende mono-specializzate a seminativo (mais e cereali), sfruttatrici delle risorse naturali; poi i grandi allevamenti suinicoli specializzati, nelle zone di Bettona, Marsciano e Castiglion del Lago, a fronte di un tessuto di piccole aziende che fatica a tenere il passo e che è destinato a chiudersi.

Crediamo invece che non sia così: la multifunzionalità deve essere strategica ad uno sviluppo diverso, che sappia guardare ad una riqualificazione del lavoro nell'agricoltura e ai diritti dei salariati agricoli, alla sicurezza, alla sostenibilità, al salario, che non sia solo l'idea di un servizio che presta il piccolo produttore al mantenimento dell'ambiente, ma che gli sia riconosciuto il diritto a resistere come produttore di beni primari, che abbia un riconoscimento sociale, che abbia una sua identità culturale, politica ed economica. Oggi questi agricoltori sono quelli per lo più fuori dall'idea di competitività, fuori dai percorsi di industrializzazione del settore, e sono stati fuori dal sistema di finanziamento dettato dall'Unione Europea. Come per il sistema di produzione biologico, coloro che hanno fatto una scelta di vita di sensibilità ambientale e sociale oggi devono essere maggiormente e prioritariamente difesi e sovvenzionati. Poniamo limiti alle grandi aziende, mettiamo un tetto massimo di sovvenzioni per quelle aziende che già oggi raggiungono una loro efficienza, e guardiamo al tessuto della miriade di piccole aziende locali.

Auspichiamo comunque, all'interno del confronto che si avrà nella discussione per il patto per l'innovazione e lo sviluppo, che si affrontino concretamente questioni quali il potenziamento e l'applicazione delle leggi normative di carattere igienico-sanitario negli allevamenti, già presenti del resto nel Piano regionale di assistenza tecnica e zootecnica, quali la sicurezza alimentare e lo sviluppo del sistema di tracciabilità degli alimenti lungo le filiere alimentari, quali i sistemi a basso impatto ambientale per quanto riguarda l'uso irriguo delle acque, quali le proposte di studio e di avvio di sperimentazione sulla riconversione del tabacco e la costruzione di una rete di protezione per le aziende marginali di montagna, che stanno subendo un forte innalzamento dell'età media della popolazione attiva.

Crediamo ancora fortemente nel rilancio del cooperativismo in agricoltura, come anche negli altri settori, rinnovando le forme di partecipazione ai processi produttivi laddove ancora oggi troviamo lavoratori capaci



e sensibili di fronte ai problemi che attraversa la cooperazione; come, di fatto, attraverso operazioni legislative ad hoc, rimodulando ad esempio la legge 41, sia necessario rilanciare anche il settore dell'assistenza tecnica, riorganizzando gli operatori sulla base di progetti di lungo periodo, sui quali la Regione dovrà svolgere il proprio ruolo primario di programmazione e di coordinamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni, quindi metto in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 331

Legge n. 448/2001, art. 52, comma 27 - Contributi straordinari a favore dei terremotati - Fissazione dei criteri e delle modalità per la concessione.

Relatore Consigliere Gobbini

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA II COMMISSIONE CONSILIARE

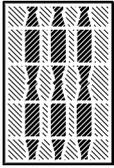
ATTI NN. 1255 E 1255/BIS

PRESIDENTE. La parola al Presidente della II Commissione Edoardo Gobbini.

SPADONI URBANI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Chiedo scusa, Presidente, chiedo qualche minuto di sospensione per vedere se c'è ancora un minimo di possibilità di ricomposizione della risoluzione. Le cose mi piace dirle prima, e non alla fine, per evitare di far perdere tempo ai colleghi e parlare inutilmente. Credo che la sospensione sia utile; poiché ci sono divergenze sulla libertà di parola e di pensiero, vorrei capire se è vero che è così, oppure se c'è un malinteso.



PRESIDENTE. Credo che le argomentazioni usate dal Consigliere Urbani non siano attinenti. C'è un punto all'ordine del giorno e c'è la relazione del Consigliere Gobbini, ritengo che sia giusto che la svolga; poi possono esserci degli interventi. Se bisogna modificare qualcosa, giustamente sospenderemo il Consiglio, ma a priori credo sia anche inopportuno, in questa fase. C'è una relazione del Presidente su un atto già fatto, vi possono essere dei cambiamenti di linea, oggettivi...

SPADONI URBANI. Sì, perché la risoluzione dà per impegno il ritiro in Commissione della legge presentata dal Polo; poiché sono in dubbio se ritirarla o meno, penso che queste argomentazioni siano più cogenti con la risoluzione; se voi pensate che si debba parlare prima...

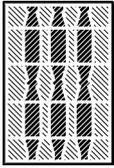
PRESIDENTE. Siccome queste argomentazioni non sono di esclusiva competenza del Consigliere Urbani, ma di tutto il Consiglio regionale, ascoltiamo la relazione, poi lei farà le sue valutazioni, dopodiché decideremo se sia giusto o meno sospendere il Consiglio regionale.

La parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Come Commissione, all'unanimità siamo arrivati alla conclusione e all'elaborazione di questa risoluzione, dopo una lunga discussione scaturita e conseguente al disegno di legge di alcuni Consiglieri di minoranza ed all'atto amministrativo presentato in Commissione dalla Giunta regionale. Nel merito, mi sembra che abbiamo già parlato a sproposito, anche fuori da quest'aula, in queste ore, con la conferenza stampa; pertanto mi limiterei ad illustrare la risoluzione approvata all'unanimità dalla II Commissione Consiliare.

“Il Consiglio regionale, premesso che l'opposizione e la maggioranza consiliare, oltre che la Giunta regionale, hanno lavorato congiuntamente presso il Governo e il Parlamento per affrontare i nodi più spinosi emersi dalla fase centrale della ricostruzione e che pesano sull'avvio della fase più impegnativa;

atteso che l'art. 52, comma 27, della legge 448/2001 sancisce che le Regioni Marche ed Umbria stabiliscano criteri e modalità per la concessione di contributi straordinari a fondo perduto per finanziare il maggior costo di riparazione o ricostruzione degli immobili privati danneggiati rispetto ai contributi concessi ai sensi degli artt. 3 e 4 del D.L. 30.1.98 n. 6, convertito con modificazione dalla legge 33/98, n. 61, tenuto



conto dei redditi dei proprietari e delle particolari difficoltà dell'intervento;

considerato che, allo scopo di favorire le popolazioni interessate, si rende urgente procedere alla definizione dei criteri e delle modalità per la concessione di detti contributi straordinari; preso atto che i gruppi di minoranza hanno presentato, in data 14 marzo 2002, in Consiglio regionale una proposta di legge per fissare i criteri per l'individuazione dei beneficiari, e che detta proposta non è stata ancora esaminata in Consiglio stesso;

accertato che la Giunta regionale ritiene opportuno procedere attraverso un atto amministrativo al fine di rendere più snelle e celeri le procedure di erogazione dei contributi straordinari di cui al su richiamato art. 52, comma 27, della legge regionale 448/2001;

accertato, inoltre, che la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale, elaborata di concerto con la Regione Marche e dopo ampio approfondimento sia in sede tecnica che istituzionale con gli Enti locali e con le forze sociali, è stata preventivamente illustrata in Commissione Consiliare;

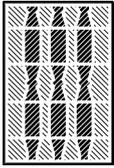
accertato altresì che tale ipotesi di atto amministrativo recepisce ed amplia gli stessi contenuti del disegno di legge presentato dalle minoranze, e che sulla stessa, nel merito, vi è unanime consenso;

rilevata la necessità e la comune volontà di procedere con la massima urgenza allo scopo di evitare di vanificare gli obiettivi del provvedimento;

la risoluzione invita la Giunta regionale ad approvare nella prima seduta utile l'atto amministrativo di attuazione delle disposizioni contenute al comma 27, art. 52, della legge 448, che recepisce sostanzialmente anche la proposta di legge presentata dai gruppi di minoranza al Consiglio regionale, elaborata dalla Giunta regionale stessa ed illustrata in Commissione dall'Assessore Vincenzo Riommi, secondo la tabella che farà parte integrante della delibera stessa (tutto agli atti della Commissione);

impegna, la risoluzione, altresì, la Giunta regionale a comunicare alla Commissione, anche integrata da tecnici indicati dai gruppi, perché possa eventualmente formulare osservazioni e proposte su tutti gli atti relativi alla ricostruzione, e a riferire, inoltre, con cadenza semestrale al Consiglio regionale unitamente allo stato complessivo della ricostruzione sull'attuazione delle disposizioni relative alla concessione dei contributi straordinari di cui all'art. 52, comma 27, della legge 448, così come recepiti con la delibera giunta relativa”.

PRESIDENTE. Questa è la risoluzione. Chi chiede di intervenire? Prego, Consigliere Urbani.



SPADONI URBANI. Chiedo se è possibile avere alcuni minuti di sospensione per capire se c'è condivisione di quanto abbiamo scritto insieme, oppure no.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che esprime opinione contraria?

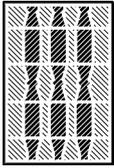
TIPPOLOTTI. È la risoluzione che abbiamo concordato all'unanimità in Commissione.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Nessuno ha contestato su questo.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che chiede di intervenire?

SPADONI URBANI. Benissimo. Sono contenta che tutti i Consiglieri di minoranza e l'Assessore abbiano ammesso che questa delibera va bene. Sono contenta, perché oggi segniamo un punto, una meta importante per i terremotati dell'Umbria, ringraziando il Governo che ci ha dato questa possibilità. E aggiungo - non volevo, ma ognuno ha la propria gloria - che, quando i leader iniziarono la loro campagna elettorale venendo nelle zone terremotate e si impegnarono a togliere dalle difficoltà l'Umbria, bene, è stato approvato.

Mi auguro che con questo atto amministrativo che, do atto alla Giunta, fa già parte integrante di questo atto amministrativo, ma credo che sarà attuativo domani, se l'Assessore Riommi non ha cambiato idea, ieri per lo meno ci ha detto così, quando abbiamo votato la risoluzione... allora, cerchiamo, insieme, di eliminare un po' di burocrazia, perché la burocrazia è un'altra delle grosse piaghe che impediscono la liberazione e il decollo della ricostruzione, quella degli interventi più complessi, quella all'interno dei PIR, quella dei centri storici, per la quale la Giunta con il suo atto recepisce anche il nostro disegno di legge e lo amplia, esattamente come sta scritto qui. Quindi, recepisce il nostro disegno di legge, lo amplia e viene incontro alle esigenze di quei terremotati che hanno redditi bassi, viene incontro alle necessità riguardanti gli interventi più complicati, secondo i criteri già individuati da noi e individuati egualmente dalla Giunta. I criteri e i casi non possono che essere questi, non è che possiamo inventarceli: gli interventi all'interno dei PIR, gli interventi nei centri storici, gli interventi negli edifici che insistono sopra a delle frane, gli interventi che



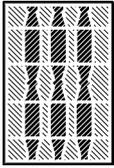
presentano difficoltà di accesso ai cantieri; questi sono gli interventi riferiti nell'art. 52, comma 27.

Così come per le fasce deboli: noi le avevamo alzate un po' più di quanto previsto nella legge, ma abbiamo accettato il ridimensionamento perché, voi lo sapete come me, in un atto amministrativo non si può cambiare nulla di quanto previsto dalla legge, anche se da un punto di vista formale, Assessore, ritengo che questa non sia una semplice delibera, bensì un regolamento, proprio perché recepisce un articolo di legge e, poiché con il cambiamento del Titolo V della Costituzione il ruolo regolamentare passa dal Consiglio alla Giunta, forse sarebbe più legittimo che, invece di atto amministrativo, voi lo chiamaste regolamento, regolamento di quell'articolo di legge, della legge 6, all'art. 4, mi sembra (adesso non ricordo di preciso, ma sta scritto all'art. 52, comma 27).

Perché noi dell'opposizione siamo particolarmente lieti, oggi? Innanzitutto perché abbiamo partecipato con la Giunta a predisporre un atto importante; inoltre, perché si è trovato un punto di incontro in un interesse comune, che è quello dei terremotati, di una zona importante della nostra regione il cui sviluppo civile, economico e sociale è integrante nello sviluppo civile, economico e sociale di tutta la nostra regione. Quindi per noi è un giorno particolarmente importante.

Questa mattina, alle 11.30, nel momento in cui il Consiglio era fermo perché voi dovevate parlare di altre cose e stavate nella Sala Sindaci, abbiamo annunciato alla stampa esattamente quanto vi sto dicendo; l'Assessore lo sa, perché sono andata a puntualizzare un punto di questa risoluzione che mi sembrava giusto evidenziare, cioè che la Giunta preferisse al disegno di legge l'atto amministrativo, perché altrimenti non si vedeva la connessione tra il nostro disegno di legge, che dovevamo ritirare, e l'atto amministrativo. L'Assessore mi ha detto che potevo presentare tranquillamente queste poche parole da aggiungere in quel punto preciso della risoluzione, quindi gli ho detto che sarei andata a fare la conferenza stampa, alla quale però non hanno partecipato molte persone, perché qualcuno è scappato, evidentemente aveva paura di parlare prima di questa occasione ufficiale. Ma è chiaro che una notizia, quando ormai è data, poi non è più notizia, per questo noi abbiamo ritenuto di informare prima, di informare cioè che anche noi avevamo collaborato, con questa risoluzione, a trovare una soluzione, nel tentativo di risolvere i problemi della ricostruzione pesante, che è bloccata.

Nell'atto, oltre ai criteri per individuare gli interventi particolarmente complessi, con le relative percentuali di aggiunta al contributo... non so se vi ho spiegato bene: noi abbiamo una legge che stabilisce, con le norme di legge, a quanto deve ammontare il contributo per un intervento di ricostruzione. Ora ci si è

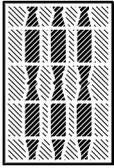


resi conto che i costi parametrici individuati secondo la legge sono tali per cui il contributo che il privato deve aggiungere a quello pubblico è tale che, in molti casi, purtroppo, è troppo consistente. E tutto è questo condiviso, altrimenti non avremmo fatto questo disegno di legge, né la Giunta avrebbe fatto viaggi in Via [Ulpiano], sede della Protezione Civile, per cercare di ottenere da questo Governo quello che dal precedente non si era ottenuto. Allora, questa aggiunta che il privato deve mettere al finanziamento pubblico a volte è troppo ampia; con questo art. 52, comma 27, noi, insieme, diamo un cofinanziamento a fondo perduto alle persone titolari di edifici il cui recupero necessita un intervento complesso, oppure con fasce di reddito più basse.

Quindi di importante c'è che non sono risorse in più che si spendono, ma che si liberano risorse, bloccate da alcuni problemi, per il decollo definitivo della ricostruzione, che ha un buon passo, ma troppo lento; se non ci fosse stato questo motivo, non ci sarebbe stato neanche il motivo di chiedere questa agevolazione da parte del Governo, oltre che per questi interventi complessi, anche per quelle famiglie che non se lo possono permettere; c'è anche qualcuno a reddito basso che non può incrementare il contributo con il proprio reddito.

Per quanto riguarda la proposta della Giunta, a differenza della nostra, che prevedeva un aumento di contributo di circa il 20% - si poteva scegliere o l'uno o l'altro dei casi, cioè non più di una forma di finanziamento - quella della Giunta, che abbiamo letto, prevede delle aliquote diverse, per cui gli interventi si possono anche sommare; ma da quello che ci ha detto l'Assessore in Commissione, nella sostanza l'ammontare del finanziamento è più o meno simile al nostro. Non capisco perché il Presidente della Commissione abbia detto prima che si sia parlato, perché io di solito non parlo, né sono pettegola; ho parlato, ho inteso dire - e lo ripeto - che la Giunta ha recepito, o ha preso atto (non mi ricordo come c'è scritto nel comunicato), dei criteri contenuti nella legge dell'opposizione. Ma lavete sentito voi, quando il Presidente ha letto la risoluzione, che questo c'è scritto. Non sapevo che non si dovesse dire o che non se ne dovesse parlare; credo che sia la cosa più normale, nel segno della trasparenza e della buona intenzione che ha animato maggioranza ed opposizione.

Ricordatevi che ritirare un disegno di legge presentato quasi 3 mesi fa, redatto con fatica - perché noi non abbiamo la struttura che ha la Giunta regionale - non è facile, come non è facile pensare al piacere politico che abbiamo nel partecipare con voi a questa individuazione di criteri e contemporaneamente a renderci conto, invece, del dispiacere istituzionale, perché, approvando anche noi che venga adoperato



l'istituto dell'atto amministrativo, togliamo un altro atto al Consiglio. Se la Giunta l'avesse approvato con legge o avesse accettato di portare l'atto amministrativo in Consiglio, tutto il Consiglio avrebbe avuto l'occasione di conoscerlo ed approvarlo. Do atto che la necessità di far fronte rapidamente ai problemi dei terremotati forse è più importante del piacere istituzionale. Quello che occorre, adesso, è trovare la serenità per andare fino in fondo e per fare in modo che, tolte alcune pratiche burocratiche, i terremotati possano finalmente ricostruire e ritornare nelle proprie case.

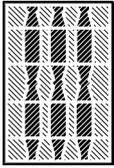
Perché insisto sulla burocrazia? Perché la burocrazia è ciò che dà molto potere, perché permette di condizionare il tempo della vita degli uomini e, a volte, di far considerare un favore quello che è invece il rispetto dei diritti della gente. Vi ho trovati così sensibili nei confronti dei terremotati, che sono convinta che tanta burocrazia presente nelle nostre normative verrà eliminata, almeno me lo auguro.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il collega Brozzi, ne ha facoltà.

BROZZI. Intervengo brevemente, perché quanto detto dal relatore Gobbini in parte è vero. Non per polemizzare, ma qui stiamo facendo una proposta di indirizzo, che troverà sbocco in un atto deliberativo della Giunta regionale, per consentire di risolvere alcuni problemi che sono relativi alla riparametrazione del contributo a favore di chi ha subito un danno grave nella zona terremotata. Nel lessico del Consigliere Urbani sentiamo parlare di quello che ormai oggi va di moda, di questa voglia di sburocratizzare; ma qui oggi non si sburocratizza niente, si individuano metodi e percorsi diversi per rideterminare il contributo; anzi, Consigliere Urbani, per certi versi, si introducono ulteriori elementi di burocratizzazione, ma questo si fa per dare più risorse a chi ha subito un maggior danno.

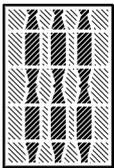
Dispiace rilevare come di fatti seri come quello di consentire la ricostruzione in sicurezza nel più breve tempo possibile e meglio possibile, che è un dibattito che appassiona questo Consiglio regionale da quando è avvenuto il terremoto, se ne faccia sempre azione di propaganda o di "tira e molla". Il fatto che in particolari condizioni il contributo dato ai privati fosse ritenuto insufficiente - basta rileggere i dibattiti fatti in Consiglio regionale in quest'aula, e ce ne sono a iosa - non è un problema che riguarda il Governo precedente o il Governo attuale, chi dà più soldi, chi dà meno soldi; grazie all'azione continua del Consiglio



regionale nel suo complesso, nella certezza che i soldi che l'Umbria chiede non sono spese in più, ma sono giuste richieste per favorire la ricostruzione, rispetto alla quale, per la prima volta in una calamità di rilevanza nazionale come quella del terremoto in Umbria, a fronte di un preventivo di spesa delle prime istanze che assommava a circa 21.000 miliardi, si fa il progetto che saranno circa 15.000 miliardi. A fronte di tutto questo, cioè di una tenuta seria dell'Umbria, quando ci sono problemi particolari come quello di riparametrare maggiori contributi per ricostruire in sicurezza in zone svantaggiate, come l'assistenza per i pensionati ed altro, è giusto mettere in campo maggiori risorse.

Il Parlamento e il Governo hanno previsto questo con la finanziaria, si trattava di dargli corso. Su questo, siccome c'è la volontà di tutti di concorrere a scrivere le regole per favorire il contributo, trovo strano che si cerchi la rivendicazione della primogenitura, quando la Giunta dimostra che in linea teorica non è che ha contrasti rispetto a delle proposte che vengono fatti da Consiglieri di minoranza di questo Consiglio. Ma quando si dimostra che per raggiungere gli obiettivi va concertato con le altre Regioni, va concertato con le autonomie locali, va concertato con la struttura tecnica; quando si ritiene che invece di fare la legge è meglio fare un atto amministrativo, perché è più cogente e immediatamente più efficace; quando sull'atto amministrativo c'è il concorso dell'intera Commissione, si concorda un procedimento, quello che non capisco è che sulle cose su cui siamo tutti d'accordo bisogna comunque correre per mettere per primi la bandierina; questo non capisco, e trovo oggettivamente riprovevole il tentativo fatto da qualche Consigliere regionale, anche fuori luogo. Poi il problema che oggi esiste in Umbria, ed esisterà anche domani, non è tanto di dire chi è più bravo a far venire i soldi, è che per concludere il processo di ricostruzione in Umbria c'è bisogno che la continuità dei finanziamenti venga garantita per tutto il tempo, per riparare i danni che il Consiglio regionale e la Regione dell'Umbria hanno considerato.

Debbo dire, una volta per tutte, siccome qui ognuno lavora per trovare delle soluzioni, che troviamo oggettivamente deprecabile che si convochi una conferenza stampa prima ancora che l'atto venga approvato, perché qui, signori miei, le capacità di indirizzo e di governo non ce le deve insegnare nessuno; le riconosciamo agli altri, ma nessuno ci deve insegnare come si governa, perché siamo altrettanto capaci, attenti e propositivi. L'Umbria non ha bisogno di questi "scherzetti", ha bisogno solo della giusta attenzione. Se qualcuno dà qualche tirata d'orecchie, e in questo caso potrei essere io, lo fa perché qui nessuno di noi è sprovveduto, ognuno di noi conosce l'obiettivo che deve raggiungere e sa che per il bene degli umbri, grazie al Governo e al Parlamento nazionale (lo dico oggi che c'è Berlusconi e l'avrei detto anche se ci



fosse stato un altro), l'Umbria non è che chiede elemosina, chiede quello che la Legge 61 ha definito: chiede certezza di finanziamenti e le giuste integrazioni. Queste cose vengono date, secondo me sono atti dovuti, e non vanno sbandierate come pura propaganda.

PRESIDENTE. Avendo chiesto io la parola, prego il collega Brozzi di tornare a presiedere e di consentirmi di intervenire.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

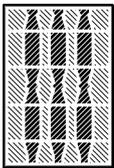
PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Per quanto mi riguarda, non mi dilungherò molto, tuttavia mi preme sottolineare alcuni elementi di questa discussione.

Innanzitutto, voglio subito evidenziare come la risoluzione alla quale la II Commissione II, di cui anch'io faccio parte, è pervenuta sia il frutto di un lavoro corale e collegiale della Commissione stessa, maggioranza ed opposizione, tutti insieme, nessuno escluso e tutti compresi. Questo credo che sia un segnale importante di maturità politica da parte di tutti: da parte della minoranza che aveva presentato, come è stato ricordato, un disegno di legge sul medesimo argomento, e da parte della Giunta regionale, che aveva già preadottato un atto amministrativo e che ha avuto la sensibilità, prima di approvarlo, di venire in Commissione, di esporne i contenuti, di far comprendere a noi della minoranza come di fatto ne recepisce la sostanza, pure ampliandola, e quindi di consentire a tutti di esprimere in un documento politico le attese che questo Consiglio regionale ha dinanzi a questo atto amministrativo.

Mi sembra che, da questo punto di vista, non ci sia la necessità - e lo dico al collega Brozzi in particolare - di fare alcuna polemica. Qui non si tratta, collega Brozzi, di tentativi di primogenitura, né di tentativi di propaganda, perché questo genere di argomentazioni non ci appartengono. Per parte nostra, e in particolare di Alleanza Nazionale, abbiamo inteso sottolineare come vi fosse stato un dato politico significativo: quello di una sopraggiunta e conquistata autorevolezza nella proposta politica da parte della minoranza.

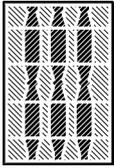
Mi spiego ancora meglio: non è un problema di chi ha fatto la proposta prima degli altri, anche se credo



che nessuno possa disconoscere che, in data 14 marzo dello stesso anno, è stato presentato un disegno di legge, a firma di tutti i colleghi, prima firmataria la collega Urbani, nel quale venivano indicati i criteri di cui si sta discutendo. D'altronde, non si può non riconoscere che la Giunta regionale abbia individuato nell'atto amministrativo uno strumento più idoneo, più agile e più snello per raggiungere i medesimi obiettivi, anzi, per certi versi, ampliando quei criteri ai quali noi avevamo fatto riferimento nel redigere il nostro disegno di legge.

Quindi il problema non è, credo, di chi ha fatto la proposta; ma, poiché la discussione politica spesso ha evidenziato come in larghi settori della maggioranza e della pubblica opinione vi fosse la sensazione che questa minoranza non fosse in grado di produrre una proposta concreta - cioè che al di là della normale e ordinaria attività di opposizione, non fosse in grado di proporre qualcosa di concreto e che, comunque, laddove ciò è stato fatto (abbiamo fatto degli esempi: legge sulla sicurezza, legge sul turismo, legge sull'inquinamento acustico a firma del collega Crescimbeni ed altri), la Giunta poi redigeva un testo che sostanzialmente non recepiva le proposte della minoranza, non perché vi sia obbligo di recepirle, ma perché evidentemente la maggioranza ha un'impostazione politica diversa (e, dico io, fortunatamente, altrimenti non vi sarebbe distinzione tra maggioranza ed opposizione, se vi fossero le stesse impostazioni su problemi così importanti) - in questo caso, da parte nostra, si è voluto sottolineare, in perfetta buona fede, non tanto il problema della data del 14 marzo rispetto al 14 maggio, quanto il fatto che i criteri che noi avevamo indicati venivano condivisi anche dalla Giunta. Per una volta, la nostra proposta non era così distante da quella concepita dalla Giunta regionale, dunque c'era per parte nostra una soddisfazione.

Poiché è evidente che, come diceva il collega Brozzi, nessuno deve insegnare a qualcun altro a governare - ci mancherebbe, e infatti ci distinguiamo per essere l'una una coalizione che governa perché ne ha avuto il consenso popolare, e l'altra una coalizione che svolge una funzione di opposizione e, laddove ne è capace, di proposta, perché ha avuto meno consenso popolare - nell'ambito di questa differenziazione, che non dobbiamo mai perdere di vista, c'è stato un caso nel quale i criteri di una norma che noi abbiamo indicato venivano recepiti ed ampliati dalla Giunta regionale. Francamente non vedo una questione particolarmente rilevante; mi rendo conto che questo possa avere in qualche misura dato luogo ad una certa irritazione di carattere politico da parte di taluno; però, francamente, dico la verità, che il lavoro svolto positivamente in Commissione, la ragionevolezza con la quale entrambe le parti hanno operato - noi nell'attendere che la proposta di legge venisse posta all'ordine del giorno, la Giunta nell'attendere che si



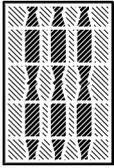
potesse discutere dell'atto amministrativo preadottato in Giunta in Commissione stessa - la sostanza delle argomentazioni sostenute da entrambe le parti e la capacità di raggiungere un unico documento politico condiviso in Commissione, credo che ci consentano di poter esprimere soddisfazione.

Credo che il fatto che lo abbiamo fatto già noi non significhi che debba esserci un'irritazione da parte di altri che possono ugualmente farlo, perché l'atto amministrativo della Giunta rappresenta, speriamo - questo è nell'intento di tutte le parti politiche - un obiettivo importante per la comunità regionale, in particolare per le popolazioni coinvolte dai tragici eventi del sisma di qualche anno fa.

Conseguenza ne è, per parte nostra, che nulla cambia rispetto al comportamento politico che abbiamo tenuto in Commissione, ed aggiungiamo un ulteriore elemento di soddisfazione, non solo per il risultato raggiunto, ma anche per la disponibilità dimostrata dalla maggioranza, laddove nel testo della risoluzione si fa riferimento al fatto che i principali atti della ricostruzione possano essere verificati anche attraverso proposte ed osservazioni da parte della Commissione Consiliare competente. Questo è un ulteriore elemento importante che noi vogliamo sottolineare, non perché sia una cosa fuori dal mondo - ci pare, francamente, piuttosto normale - ma perché comunque, anche in tal senso, c'è stata disponibilità da parte di tutte le forze politiche nel recepirla.

In questo senso riteniamo di aver svolto al meglio il nostro ruolo, che, ribadisco, non è solo quello di opposizione, ma anche quello di proposta politica. Da questo punto di vista - ci tengo a dirlo, perché altrimenti si può dar luogo a fraintendimenti - non per nulla, nella premessa, che rappresenta il primo punto di questa risoluzione, si parla di tre soggetti che hanno collaborato: si parla di opposizione e maggioranza consiliare, e si parla di Giunta regionale. Quindi, francamente, non vedo problemi, non solo perché la risoluzione è già stata approvata in Commissione e, quindi, mi pare strano che sulla stessa si possano sollevare obiezioni, ma proprio perché da questo punto di vista si è lavorato, credo, con grande oggettività, riconoscendo a ciascuno non i meriti che, rispetto a problemi come quelli del terremoto, francamente lascerebbero il tempo che trovano, ma la capacità di iniziativa politica. Tutto qui.

L'iniziativa politica c'è stata da parte di tutti: noi abbiamo individuato questi criteri, voi li avete probabilmente ampliati e migliorati, avete trovato uno strumento ritenuto più agile - anche se per certi versi noi avremmo auspicato, proprio perché l'abbiamo proposto, il disegno di legge, perché consentiva al Consiglio regionale una discussione più ampia - lo strumento per discutere si è trovato nella risoluzione. Credo che, da questo punto di vista, non vi sia null'altro da aggiungere, se non che riteniamo



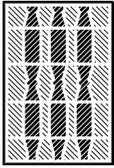
particolarmente giusto che, pur nel rispetto delle distinzioni politiche necessarie tra maggioranza ed opposizione, laddove si faccia riferimento a questioni di straordinaria importanza ed anche di una certa urgenza, come quelle relative al completamento, ancora non troppo vicino, della fase della ricostruzione pesante, si possano trovare dei comuni punti di riferimento tra le varie forze politiche in questo Consiglio regionale.

In questo senso noi continuiamo ad essere soddisfatti, e del lavoro svolto e del documento che senz'altro voteremo, e, per quanto ci riguarda, anche del lavoro che continueremo a svolgere, anche in nome dell'impegno che la Giunta dovrebbe assumere a seguito di questa risoluzione, a continuare ad effettuare proposte positive e costruttive nell'ambito degli altri atti della ricostruzione, che potranno essere esaminati dalla Commissione Consiliare competente. Questo ci sembra un buon risultato, e di questo credo che possano andar fiere tutte le forze politiche responsabili presenti in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vi sono altri interventi? Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Sarò telegrafico, perché apprezzo l'intervento fatto dal collega Laffranco; devo dire che il senso, per quello che ne ho capito, lo apprezzo, perché rientra in un percorso che era stato definito nell'ambito dei lavori della Commissione e che metteva al primo posto, sicuramente, non già la partita di chi è il più bravo e il più "asino", ma l'interesse delle persone coinvolte dal sisma di qualche anno fa.

Quello che ha determinato sconcerto sono state le note pubblicate dall'ANSA sulla base delle dichiarazioni della conferenza stampa fatta questa mattina dai gruppi di minoranza. Perché ha determinato sconcerto? Perché, se dovessi rovesciare completamente l'impostazione tenuta finora, sosterrai senza equivoci che, rispetto al contenuto della delibera della Giunta, ai criteri che vengono lì indicati, alle tabelle che sono allegate alla delibera stessa, sia dal punto di vista tecnico - come ripartire i fondi, a chi destinarli - e alle fasce di reddito che vengono lì indicate, noi abbiamo un'ipotesi molto diversa da quella che era stata indicata dalla minoranza, sia in termini di conoscenza del problema che di soluzioni che vengono prospettate. Ma si è detto: non apriamo una discussione che metta gli uni contro gli altri su un argomento così delicato com'è la ricostruzione; anzi, saggiamente la Giunta, nonostante avesse costruito un percorso negoziale concertativo con il sistema delle Autonomie Locali e con le parti sociali, e con la Regione Marche, su come procedere rispetto alla ripartizione dei fondi per la ricostruzione, ha deciso di non



procedere all'approvazione dell'atto, ma di passare ad una verifica in Commissione, visto che tra l'altro la minoranza aveva presentato un suo disegno di legge. Questi sono gli eventi.

Dopodiché il senso comune di responsabilità ci ha fatto dire, considerando che c'è condivisione sul merito, su come sono stati costruiti i percorsi, su come è stata costruita la delibera, sui criteri per la ripartizione dei fondi, in termini tecnici, più scientifici, e sulla base delle fasce di reddito, considerato che c'è questa condivisione, andiamo in Consiglio regionale sulla base di una risoluzione comune. Quello che fa veramente accapponare la pelle è che qualcuno se ne possa vantare prima ancora che in Consiglio regionale si sia potuto discutere, e quindi recepire davvero il consenso di tutti, e in una specie di partita tra chi è il più bravo. Questo non è accettabile. Sentendo la collega Urbani, verrebbe proprio in mente di dire: bene, non se ne faccia niente.

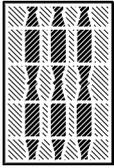
Siccome accetto la sollecitazione del collega Laffranco al senso di responsabilità comune, dichiaro fin da subito che il gruppo dei DS voterà a favore della mozione; ma volevo precisare con chiarezza che, per il futuro, quando si fanno ipotesi di lavoro comuni, non è certamente opportuno che in corso d'opera si facciano delle conferenze stampa in cui si dicano cose che, tra l'altro, non rispondono neanche al vero.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Ci sono altri iscritti a parlare? Credo di no, quindi ritengo che la Giunta regionale possa effettuare il suo intervento. Assessore Riommi, prego.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Intervengo molto brevemente, come credo sia doveroso, visto che arriviamo al termine di un lavoro lungo e complesso, innanzitutto per sottolineare un aspetto: l'atto politico - perché di questo si tratta - che il Consiglio regionale, stanti le dichiarazioni comuni, adotta o intende adottare è un atto che pone un suggello su un problema di grande rilievo per il processo di ricostruzione.

Ricordando la discussione che abbiamo fatto qualche mese fa, la Giunta regionale dell'Umbria e molti soggetti hanno individuato in alcune situazioni di scarto tecnico o di carattere economico e sociale, che determinano un'eccessiva onerosità degli interventi di ricostruzione, uno dei motivi che rallenta, in particolare per la ricostruzione pesante, l'avvio e la conclusione dei cantieri. Se voi ricordate, noi parliamo



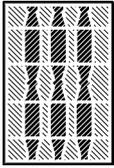
di questo qualche mese fa e, sulla base di questa analisi, la Giunta regionale dell'Umbria prima, la Giunta regionale delle Marche poi, sottoposero al Parlamento e al Governo ipotesi di emendamento in legge finanziaria che furono recepite da numerosi esponenti parlamentari. Devo dire - anche se non mi interessano le primazie - che nel mese di ottobre, novembre, quando noi facemmo questa iniziativa, ci fu qualche parlamentare dell'Umbria che non ritenne (mi riferisco in particolare al Senatore Ronconi) di dover sottoscrivere questi emendamenti. Poi, il lavoro parlamentare ha permesso di convincere tutti dell'opportunità, e la legge finanziaria, anche con il parere favorevole del Governo, è stata approvata e ha permesso alle Regioni Umbria e Marche, con l'art. 52, di disciplinare casi particolari, tecnici ed economici, sociali, che danno ragione di maggiorazioni di contributi.

Noi, insieme alla Regione Marche - anche nella discussione di quest'oggi si è sfumato sul merito del ragionamento - abbiamo ritenuto, d'intesa, di adottare lo stesso atto, in maniera che, sebbene non fosse dovuto, i cittadini terremotati dell'Umbria e delle Marche fossero entrambi nelle stesse condizioni. Abbiamo sottoposto questo atto al tavolo della concertazione con le forze economiche e sociali dell'Umbria - e voglio qui ringraziare gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali che hanno contribuito alla produzione di questo atto - l'abbiamo confrontato con le Autonomie Locali, siamo nelle condizioni di poterlo sottoporre.

È un atto importante per le ragioni che dicevo poc'anzi: ci permette di potere intervenire con efficacia su situazioni di eccessiva onerosità degli interventi di ricostruzione, riconducendole ad un equilibrio tecnico e sociale che, a nostro avviso, può permettere lo sviluppo dei cantieri in quelle situazioni in maniera più efficace.

È un provvedimento di assoluta urgenza, perché è del tutto evidente che, essendo avviato da gennaio l'iter, i tecnici, i consorzi, i cittadini stanno attendendo questo provvedimento, in maniera tale che possano immediatamente metterlo a leva sulla ricostruzione a partire dalle prossime settimane, quindi non posso che essere d'accordo sull'urgenza che anche il Consiglio regionale ha ravvisato di poter fare questo passaggio, che è propedeutico all'atto amministrativo che la Giunta adotterà nella seduta di domani, avendo già preadottato, come ricordava il Consigliere Baiardini, l'atto di proposta nella seduta dello scorso mercoledì.

Qui sta l'importanza di questo atto, ma ne voglio sottolineare un'altra, perché ho sentito alcune cose non precise sotto il profilo tecnico: tutti gli atti normativi ed esecutivi della ricostruzione sono fatti con atto amministrativo, gli stessi parametri di riferimento sono fatti con atto amministrativo; la Giunta regionale ha



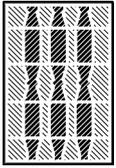
ritenuto di dover adottare, anche in questo caso, logicamente, il percorso dell'atto amministrativo per due ragioni di fondo: la velocità della procedura lo rende immediatamente efficace e più veloce da adottare; la capacità e la possibilità di poterlo modificare velocemente, laddove ritenesse di doverlo fare, a fronte di eventuali ulteriori esigenze che si dovessero verificare.

Credo che sia stato giusto, al di là delle sfrangiature di questa giornata, investire il Consiglio di questo atto, ferme rimanendo le competenze: il Consiglio questa sera adotta un atto di approvazione di indirizzo politico nei confronti della Giunta, gli atti sono di competenza della Giunta. Però, è importante per una riflessione politica che io vorrei fare: a me non interessano le primogeniture, anche perché basterebbe leggere i giornali per capire chi ha posto il problema; credo di dover richiamare l'attenzione - in particolare per i Consiglieri del Polo - su un punto della discussione che svolgemmo nello scorso mese di luglio, quando presentammo il Piano finanziario della ricostruzione. Noi dicemmo con molta nettezza che sulla ricostruzione sarebbe stato necessario - e sarebbe stato perseguito da noi, per quanto possibile, in quanto auspicabile - un lavoro il più possibile unitario e comune.

La sfida tra maggioranza ed opposizione deve essere a chi contribuisce più e meglio ad aggiungere proposte, contributi, iniziative. Noi abbiamo scelto, lo ricordava il Consigliere Baiardini, il passaggio in Commissione per permettere al Consiglio nella sua totalità di poter dare prova della volontà di assumere questa come problematica centrale e misurarsi con quella coerenza che tutti, a luglio, abbiamo affermato. Da questo punto di vista, dico che tanta parte del Consiglio ha ricevuto positivamente questo input; ci sono stati elementi che nel futuro, se fossero evitati, sarebbe meglio.

Il punto importante è un altro: grazie all'iniziativa che abbiamo sviluppato, ognuno per la sua parte di responsabilità, noi domattina saremo in condizione di poter mettere a disposizione di una parte importante della popolazione umbra colpita dal sisma un ulteriore strumento, che noi riteniamo efficace per fare camminare più velocemente e in maniera socialmente più giusta la ricostruzione. Su questo credo che dobbiamo mettere un punto ed affermare la forte soddisfazione della Giunta regionale e, credo, del Consiglio nel suo complesso.

Da qui un ulteriore impegno, però, visto che non a caso abbiamo scelto un confronto comune, non solo perché siamo rispettosi del corretto sviluppo istituzionale: l'atto che noi facciamo, proprio perché è un atto "pesante", pesante da tutti i punti di vista, è un atto che produce effetti finanziari significativi. Se voi ricordate, lo scorso anno, quando si discusse della legge finanziaria, le Regioni Umbria e Marche, tutte e

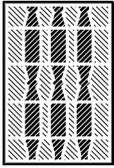


due insieme, posero al Governo e al Parlamento prioritariamente problemi di adeguamento normativo piuttosto che problemi di sostanzioso rifinanziamento della ricostruzione. Era giusto, perché era più importante la prima cosa che la seconda; abbiamo ancora le ingentissime risorse che i Governi precedenti misero in Finanziaria - l'operazione che abbiamo fatto in queste settimane di collocazione dei *bond* utilizza ancora le risorse della Finanziaria 2001 - era giusto porre ai massimi livelli nazionali i problemi che erano più urgenti, quelli normativi.

Il Parlamento, in ogni caso, su iniziativa del Governo, ha anche prodotto un ulteriore, se pur modesto, rifinanziamento, indicativamente di circa 800 miliardi di vecchie lire a valere sul 2002. Con questo provvedimento noi utilizziamo tutte le risorse che avevamo a disposizione ed utilizziamo in proiezione le risorse previste dalla Finanziaria. E, anche qui, piuttosto che fare conferenze stampa, deve essere evidente che qui dentro, stasera, stipuliamo un ulteriore patto: per il prossimo giro - e il DPF si inizia a discutere fra qualche giorno - per il prossimo appuntamento di legge finanziaria non saranno più necessari adeguamenti normativi, perché ci sembra a questo punto che il quadro di riferimento tecnico sia ormai completo, almeno per quello che serve; è necessario, e questa deve essere consapevolezza di tutti, che tutti i soggetti - la Regione farà la sua parte, ci mancherebbe altro - i gruppi politici, le forze di maggioranza e di opposizione si impegnino perché venga assicurato, come diceva il Consigliere Brozzi, quello sviluppo certo delle risorse. Non servono più i 6.000 miliardi della prima Finanziaria, ogni anno, perché è evidente che il grosso delle risorse è stato messo a disposizione. Ma serve assicurare per gli anni successivi, a partire dal prossimo, quel *plafond* di risorse che permettano di sviluppare le ulteriori attività di ricostruzione. E questa è l'altra sfida.

Ripeto, a me non interessa polemizzare sui contenuti procedurali, interessa questo aspetto. Noi a luglio ponemmo un problema di adeguamento normativo, su quello abbiamo incalzato le forze politiche, il Governo e il Parlamento; abbiamo ottenuto un risultato, l'abbiamo costruito, domani è a disposizione dei cittadini umbri. Ci hanno aiutato altri: bene, siamo contenti, è un elemento in più; se ci fosse stato un altro clima nelle ultime ore, sarebbe stata una grande giornata, anche da questo punto di vista, del Consiglio regionale; qualcuno ha perso l'occasione, per quest'aspetto, ma faremo meglio la prossima volta. Oggi riparte un'altra partita, che è quella delle risorse.

I cittadini umbri, infatti, sanno che grazie a quello che c'era, grazie alle operazioni finanziarie che ha fatto la Regione - e qui colgo l'occasione per dire che, con l'operazione che abbiamo fatto, siamo riusciti a



sviluppare svariate centinaia di miliardi in più di quelli preventivati con l'allocazione in Finanziaria, senza fare una lira di debito, anche qui rassicurando qualcuno, perché ho letto qualche interrogazione nei giorni scorsi che diceva: ma vi indebitate di più; no, state tranquilli, non abbiamo fatto debiti, abbiamo utilizzato i soldi della Finanziaria come un prodotto più innovativo e più vantaggioso, che ci permette di avere più soldi - grazie a tutto questo, noi possiamo dare questi contributi maggiorati sulle priorità precedenti, fino a quelle finanziate, avendo l'assoluta certezza che questi soldi sono a disposizione.

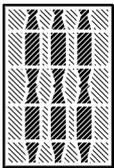
Per continuare l'attività di ricostruzione nel futuro, sarà necessario, con tutta calma, che già dal DPF sia fatto presente, al Governo prima e al Parlamento poi, che questa comunità regionale, come quella delle Marche, ha bisogno che questo sia un adeguamento. E anche lì, piuttosto che la rincorsa ai microfoni, valuteremo e verificheremo chi più porterà in termini di idee, di proposte, di iniziative, di lavoro politico, nell'interesse dei cittadini dell'Umbria, che è l'unica cosa che ci interessa. Anche per questo stasera siamo soddisfatti, e domattina potremo emanare questo atto, che è tanta parte del lavoro di questi mesi, con grande soddisfazione, anche perché è stato recepito nei suoi criteri, nelle sue linee portanti, nella sua formula, nello strumento adottato dall'insieme del Consiglio regionale, il che per la Giunta che l'ha proposto non può che essere motivo di soddisfazione. Se è motivo di soddisfazione anche per l'opposizione, siamo soddisfatti in due, ed è meglio per tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Credo che gli interventi siano conclusi. Ci sarebbe la fase delle dichiarazioni di voto, non mi pare però che ci siano dichiarazioni di voto. Quindi ritengo che si possa mettere in votazione la risoluzione della II Commissione. Si può votare tranquillamente per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ora i punti all'ordine del giorno sarebbero le interpellanze. Ci sono qui alcuni Assessori presenti, quindi dobbiamo decidere il da farsi; mi pare che utilizzare la presenza degli Assessori per la risposta alle interpellanze sarebbe doveroso. Quindi, per quanto mi riguarda, comincerei con l'Assessore Di Bartolo, se è d'accordo.



Oggetto N. 48

Messa in sicurezza della strada provinciale del Puglia, ove da tempo si susseguono incidenti mortali per mancanza di manutenzione.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 750

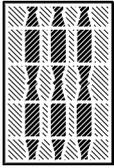
PRESIDENTE. Collega, intende illustrarlo o preferisce replicare alla risposta dell'Assessore?

SPADONI URBANI. Due parole. È un'interpellanza datata, perché è del luglio dell'anno scorso, per cui non posso scendere nel merito, forse se la ricorderà meglio l'Assessore, perché ha preparato la risposta. Mi ricordo solamente che, quando feci questa interpellanza, c'era un grosso problema, una grossa preoccupazione da parte dei cittadini di Giano e di Gualdo Cattaneo, perché mancava la manutenzione ordinaria e straordinaria di quella strada. Spero che l'Assessore ci possa dire qualcosa; dal luglio dell'anno scorso forse qualcosa sarà stato fatto, mi auguro. C'era stato un brutto incidente, c'era una curva che... Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Assessore Di Bartolo per la risposta, prego.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* La prima segnalazione: non per sfuggire alle nostre responsabilità, ma la strada è di tipo provinciale. Ci siamo attivati segnalando la questione alla Provincia di Perugia; la Provincia di Perugia si è attivata e ha affrontato la questione della pavimentazione, che è un tappeto che si definisce basaltico; nell'interpellanza della Consigliera c'era scritto "suggerire tappeti drenanti". Il problema dei tappeti drenanti è la non possibilità di utilizzarli, perché questa è una strada in zone agricole e il tappeto drenante dovrebbe avere degli spazi per fare drenare l'acqua; essendo i terreni agricoli, il rischio è che la terra dei terreni agricoli ostruisca, e quindi il drenaggio non abbia effetto. Quindi, rispetto al suggerimento del tappeto drenante, so che per l'asfaltatura hanno usato il tappeto basaltico, perché impedisce il verificarsi di questo inconveniente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Consigliere Urbani, prego.



SPADONI URBANI. L'Assessore non ci ha detto se l'intervento è stato fatto.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Ho specificato che è stato fatto con tappeto basaltico e non con tappeto drenante.

Oggetto N. 49

Inquinamento acustico nei centri abitati, nelle immediate prospicenze di essi, in prossimità delle strade a forte scorrimento di veicoli.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

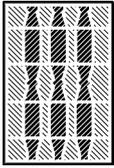
ATTO N. 752

SPADONI URBANI. Anche questo è datato e sembra quasi fuori tempo, ma il problema...

PRESIDENTE. Collega, scusi, giustamente la Segreteria mi fa presente che l'interrogazione in questo caso non si illustra, ma c'è subito la risposta dell'Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* È uscito un decreto, nel novembre del 2000, relativo alla questione degli inquinamenti acustici che veniva segnalato, che rinvia in capo ai soggetti titolari del patrimonio della strada il problema dell'inquinamento acustico.

Segnalo, anche in questo caso, che non è strada regionale, è strada statale, e quindi competenza dell'ANAS. Comunque, ci siamo informati: il punto dell'applicazione delle misure rispetto agli inquinamenti acustici è che non è uscito un decreto attuativo del Governo che doveva stabilire le fasce di pertinenza dei territori, al fine di stabilire le distanze per le misure; per cui, ad oggi, sia a livello nazionale, sulle strade ANAS, sia su quelle provinciali, comunali o regionali, manca un decreto attuativo per capire la distanza dalla carreggiata, per cui oggi possiamo fare solo rilevazione del rumore, ma per collocare poi la barriera a seconda delle caratteristiche della strada e del livello dell'inquinamento, non siamo in grado di fare gli interventi, perché rischieremmo di farli sbagliati o per difetto o per eccesso. Quindi, eccetto che la registrazione del livello di inquinamento, non siamo in grado, mancando il decreto attuativo, di sapere le



distanze, le cosiddette fasce di pertinenza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Spadoni Urbani per esprimere soddisfazione o meno.

SPADONI URBANI. Assessore, oggi che abbiamo approvato la legge, lei pensa che la situazione cambierà? Cioè riusciremo ad avere questa informazione o no, con la legge che finalmente abbiamo approvato sull'inquinamento acustico? Le ricordo che questa mattina abbiamo approvato la legge sull'inquinamento acustico.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, non è un dialogo. Lei deve dichiarare se è soddisfatta o meno.

SPADONI URBANI. Speriamo che la legge approvata oggi risolva il problema evidenziato dall'Assessore.

Oggetto N. 52

Nuovi disagi per gli utenti del servizio ferroviario Eurostar di collegamento tra Roma e Perugia.

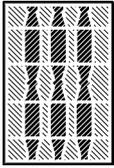
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 777

PRESIDENTE. Assessore Di Bartolo, prego.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* La prima osservazione, come sempre, riguarda una puntualizzazione delle questioni che ci vengono poste e delle relative responsabilità. La Consigliera Urbani ci chiedeva chiarimenti rispetto agli Eurostar: segnaliamo che, rispetto alle deleghe date dalla Bassanini sui servizi regionali assegnati alle Regioni, l'Eurostar non è una tipologia di servizio che fa riferimento alla programmazione regionale, perché è del tutto evidente, come tutti sanno, credo, che gli Eurostar riguardano linee interregionali di lunga percorrenza.

Comunque, rispetto al fatto specifico, salvo questa puntualizzazione che è solo un problema di gestione e di responsabilità diretta, abbiamo aperto con un gruppo di lavoro e con la Consulta dei pendolari un



confronto con le FS, che si impegnano nel nuovo orario a rimettere un collegamento Roma-Perugia tra le 18.30 e le 19.00, che era uno dei problemi, venendo a mancare quella partenza da Roma che ci era suggerita; inoltre, è stato aggiunto, non su quella linea, ma per Milano - così c'è stato un impegno - un collegamento notturno Perugia-Milano che permetta alle ore 8.00 del mattino di stare a Milano; “non c'azzecca nulla” (direbbe Di Pietro) con l'Eurostar da Roma, però informo che dentro l'impegno a rimettere quel treno con un leggero spostamento di orario c'è stato anche quello dell'aggiunzione di un collegamento notturno per Milano, che permetterebbe di stare a Milano per le 8.00 della mattina.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani per dichiarare se è soddisfatta o meno.

SPADONI URBANI. Sono soddisfatta. È chiaro che l'atto non era mirato a far muovere la Giunta regionale solo politicamente, a fare da impulso perché il collegamento fosse di nuovo ristabilito. Da quello che mi ha detto, lo è stato, per cui sono soddisfatta.

PRESIDENTE. Pregherei ora l'Assessore di Bartolo di rispondere all'interpellanza presentata da vari colleghi della minoranza, prima firmataria è la collega Spadoni.

Faccio presente che ho saltato la mia interpellanza perché, non avendo né il collega Brozzi né il collega Liviantoni, non posso terminare di presiedere.

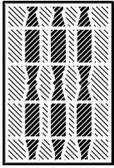
Oggetto N. 101

Intendimenti della Giunta regionale - in assenza di un nuovo Piano regionale dei trasporti - ai fini della realizzazione di un servizio di trasporto pubblico efficiente ed efficace.

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, RENZETTI, ZAFFINI, ROSSI, MODENA, MELASECCHIE GERMINI, LIGNANI MARCHESANI E LAFFRANCO
ATTO N. 933

PRESIDENTE. Collega Urbani, è un'interpellanza, la può illustrare.

SPADONI URBANI. Assessore, non c'è bisogno che io la illustri, perché mi sembra piuttosto chiara; era



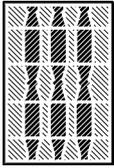
prima sia del recepimento della Bassanini, del cambiamento che abbiamo fatto ultimamente... Lei ci potrebbe per esempio dire, a questo punto, come stiamo col Piano regionale dei trasporti e quando ce lo porterà.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. L'interpellanza era composta da più domande, e alla fine c'era anche questa.

La prima domanda era: "con quali modalità intende la Giunta rendere di pubblico dominio i tempi di realizzazione delle opere della FCU". Abbiamo detto che ci sono atti ufficiali; comunque, per informazione genericissima, per stare alla sintesi, si prevede con copertura finanziaria 100%, tutta con legge dello Stato e con l'impegno di circa 390 miliardi, che nel 2006, garantendo il ritmo finanziario previsto, essendo assicurato, ad impegni mantenuti anche in futuro, tutti gli interventi che vanno dalla Cesi-Terni, all'ammodernamento, alla metropolitana *del raddoppio di Perugia (sic)*, l'abolizione dei passaggi a livello e quant'altro. Questo è tutto scritto, documentabile nei vari accordi nazionali di programma.

Ancora diceva una seconda domanda: "a quale soggetti intende affidare la gestione del trasporto pubblico locale ferroviario?"; segnaliamo che il volume dei servizi ferroviari nella nostra regione è di circa 500.000 km/anno, di cui 1.450.000 della FCU. La nostra intenzione è di procedere ad un'unica gara, e pensiamo pure che si stia procedendo in questo senso, di andare ad un'unica gara e fare una ATI, un'associazione temporanea di impresa tra FCU e Trenitalia, cioè le Ferrovie dello Stato. La stiamo costruendo, ma parte dal fatto che innanzitutto già nell'anno prossimo, nel 2003, prima dell'anno di gara, dovrebbero offrire le coordinate dei servizi tra Trenitalia-Ferrovie dello Stato e FCU, e l'accordo dovrebbe essere sottoscritto tra non molto, e questo sarà propedeutico nel 2004 a fare la gara insieme, come ATI.

Un'altra domanda era: se alla luce dei bilanci di aziende di trasporto, l'economicità di gestione e quant'altro, per quello che risulta a noi sui bilanci riclassificati delle aziende si attesta il costo per chilometro a circa 4.000 lire, che sono tra i migliori d'Italia, per cui si presuppone che per l'affidamento dei servizi tramite gara non ci sono altre osservazioni. Per quanto riguarda il piano regionale dei trasporti, questo è in via di discussione all'interno della maggioranza, contiamo di preadottarlo nella prima metà di giugno, e quindi portarlo in Commissione per il confronto con il Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. La collega Urbani desidera replicare?... No.

Ora abbiamo l'Oggetto 138, interpellanza del Consigliere Zaffini, ma non c'è il collega Zaffini; abbiamo l'Oggetto 166, un'interrogazione sulla FCU, ma non c'è neanche il collega Vinti. Dichiaro entrambe decadute.

Sono rimaste due interpellanze il cui primo firmatario sono io, ma, essendo impossibilitato a trattarle, credo che dobbiamo necessariamente rinviare la discussione perché presiedere ed illustrare un'interrogazione non è possibile.

C'è l'Assessore Monelli; siccome siamo qui per lavorare, direi di andare avanti.

Oggetto N. 15

Rischio di esondazione del Fiume Nera nelle aree del territorio del Comune di Terni interessate dalla prevista realizzazione di termovalorizzatori a biomasse.

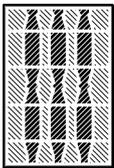
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 456

PRESIDENTE. Il collega Crescimbeni ha facoltà di illustrare l'interpellanza; Assessore Monelli, lei può rispondere e poi avremo la replica del Consigliere Crescimbeni.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. In riferimento all'interpellanza del Consigliere Crescimbeni, essendo stata oggetto già altre volte di discussione, abbiamo evidenziato questo aspetto: l'area in questione è un'area ricompresa nella delimitazione che ha individuato l'Autorità di Bacino del Tevere come area a rischio di esondazione catalogata R4. È un'area su cui, da questo punto di vista, in conseguenza di questa individuazione dell'Autorità di Bacino, la Regione dell'Umbria, in accordo con il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, ha già avviato un processo e un programma di rimessa in sicurezza. Abbiamo già stanziato un miliardo e mezzo di vecchie lire per l'attuazione di questa rimessa in sicurezza.

Gli impianti così individuati in quell'area, quello dell'ASM è precedente alla catalogazione dell'Autorità di Bacino in area R4, l'impianto Terni-Ena ugualmente risulta autorizzato precedentemente, l'impianto Printer ha esercito un'altra conferenza dei servizi. Nell'ultimo caso, rispetto all'impianto Printer, sono state attuate delle modifiche progettuali che hanno permesso l'individuazione di alcuni ulteriori interventi progettuali che



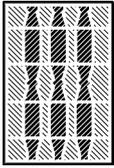
rispetto alla conferenza dei servizi che è stata esercitata qualche mese fa - non ricordo con precisione la data - sono state considerate anche dalla stessa Autorità di Bacino sufficienti per non dover più essere coinvolti in riferimento al fatto che era stato autorizzato dopo l'emanazione dell'individuazione dell'Autorità di Bacino che catalogava quell'area come area R4.

Da questo punto di vista è stata riverificata anche in riferimento alla concessione edilizia dello stesso Comune, e quanto esercitato all'interno della conferenza dei servizi ha individuato definitivamente questi aspetti: l'impianto dell'ASM non era sottoponibile a nessun provvedimento, l'impianto Terni-Ena era individuato come impianto autorizzato precedentemente, l'impianto Printer, con questa ulteriore modifica progettuale è conforme alle esigenze di messa in sicurezza. Ripeto, oltre a questo in quell'area è già in atto un programma complessivo di rimessa in sicurezza che ha visto già una parte delle risorse messe in campo, ed hanno già individuato alcune azioni che si stanno concretizzando in queste settimane. Quindi, da questo punto di vista, quell'area, pur essendo catalogata R4, è chiamata come area su cui bisogna intervenire per rimettere in sicurezza quell'area, alcune attività sono già iniziate; per il resto tutto l'iter autorizzativo degli altri due impianti è regolare e conforme alle vicende che dovevano essere verificate.

PRESIDENTE. La parola al collega Crescimbeni per la replica.

CRESCIMBENI. Scarsa soddisfazione, Presidente, per questa risposta, in quanto per ciò che riguarda l'impianto Terni-Ena non mi sembra che la cronologia degli eventi possa ricondursi a quanto riferito dall'Assessore, perché nel momento in cui questo impianto ancora non era stato realizzato, nel momento in cui era in corso d'opera e ancora doveva ottenere - e forse deve ancora ottenere - certificazioni di collaudo, io credo che già da tempo era nota la determinazione dell'Autorità di Bacino di avere individuato dei rischi in quella zona. Quindi non mi sembra che la cronologia dei fatti risponda esattamente a questo.

Quanto all'adeguamento di Printer alle caratteristiche di una zona dove sussistono dei rischi di esondazione, la soluzione di costruire l'impianto su palafitte, come avveniva secoli se non migliaia di anni fa, mi sembra una soluzione abbastanza precaria e non tale da offrire garanzie reali nei confronti del rischio di esondazione. Anche gli interventi previsti per un miliardo e mezzo di fronte al rischio di esondazione di un fiume su quella piana di Maratta, che va da Terni fino a Narni Scalo, mi lasciano fortemente perplesso, in quanto ritengo che con una spesa di questo genere si potrà alzare tutt'al più qualche muretto lungo le rive



del fiume Nera, ma fronteggiare ed eliminare il rischio di esondazione penso che sia un intervento che richieda una spesa di decine e decine di miliardi di vecchie lire, e non un miliardo e mezzo, come previsto.

Quindi ritengo che si stia procedendo in quella zona a realizzare il famoso polo di incenerimento dei rifiuti dell'Umbria in una zona ad alto rischio, laddove il rischio è costituito dal pericolo di un'esondazione che, oltre ai pericoli che già noi individuiamo per la realizzazione di impianti ad alta capacità di inquinamento nei pressi della città, fa aggiungere l'ulteriore rischio di impianti realizzati in una zona dove lo straripamento del fiume Nera, come è avvenuto in passato, è una tragica possibilità che potrebbe verificarsi, e non mi sembra che le cautele e le previsioni delle quali si sta riferendo in questa sede siano tali da scongiurare ogni pericolo in proposito. Mi sembra quindi che si stia procedendo in modo sicuramente imprudente.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduto l'Oggetto 19, interpellanza del Consigliere Modena; dichiaro decaduto l'Oggetto 20, interpellanza del Consigliere Pacioni; l'Oggetto 28, interrogazione del collega Ripa di Meana, che è assente giustificato, è solo rinviata.

L'Assessore Monelli può rispondere all'interpellanza del Consigliere Crescimbeni, Oggetto n. 26.

Oggetto N. 26

Mancato rispetto degli impegni assunti da parte della "Garda bibite S.p.A.", proprietaria della Società "Sangemini" - Iniziative volte a garantire il rispetto degli impegni medesimi, a partire dalla non rinnovazione anticipata delle concessioni di sfruttamento delle acque minerali.

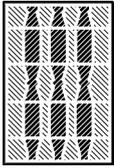
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 629

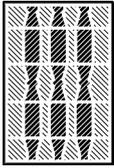
PRESIDENTE. Non c'è bisogno di illustrazione, l'Assessore Monelli può rispondere.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Anche questo è stato oggetto di discussione già in precedenti occasioni con il Consigliere Crescimbeni, che è molto attento alle vicende della "Sangemini".

L'elemento principale su cui poter accorpare una risposta ad un'interrogazione di questo tipo è: non è in atto nessun elemento che abbia riavviato le procedure per il rinnovo delle concessioni nei confronti della "Garda bibite", che come voi sapete ha fatto un'unica società insieme alla "Sangemini"; quindi da questo



punto di vista non è in atto nessun avvio, per il momento, ad oggi, di procedure che possono riguardare il rinnovo delle concessioni. Anzi, la cosa che è in atto, dopo diversi incontri fatti a Terni tra la Regione, la Provincia di Terni, il Comune di Sangemini, il Comune di Acquasparta ed il Comune di Montecastrilli, è un incontro molto serrato con la proprietà della "Sangemini", che ha già impegnato in diverse occasioni in tavoli unitari, anche con la presenza delle organizzazioni sindacali, un confronto con la proprietà su alcuni aspetti: il primo, la concretizzazione e l'attuazione di una serie di elementi che stavano dentro il progetto industriale presentato ormai un anno e oltre fa dalla nuova proprietà; secondo, la concretizzazione e l'avvio definitivo dell'attivazione della produzione della filiera dei succhi di frutta con acqua Sangemini; terzo, il rilancio complessivo, sia in termini di immagine, sia in termini di commercializzazioni, delle produzioni che riguardano il complesso della Società "Sangemini"; quarto, alcuni elementi ancora più puntualizzati e precisi in riferimento alla collocazione definitiva e all'utilizzo del parco della Sangemini. Entro la prima settimana di giugno - siamo rimasti d'accordo, Regione, Provincia e Comuni, e le organizzazioni sindacali - riconvocheremo la proprietà della "Sangemini", che si è impegnata in questi giorni a ripresentare ancora più puntualmente ed in maniera più approfondita un progetto che riguarda una campagna pubblicitaria su scala nazionale, e non solo, per tutte le produzioni della "Sangemini" - Sangemini, Fabia, Amerino e quant'altro - un programma di investimento che dovrebbe significare alcune innovazioni tecnologiche per il marchio Fabia, alcuni elementi che dovrebbero riguardare un progetto ed un programma, così come ha annunciato l'azienda, per la commercializzazione all'estero soprattutto della filiera dei succhi di frutta per il rilancio anche all'estero dell'acqua minerale Fabia, e in riferimento ad alcuni elementi di ulteriore puntualizzazione e precisazione del ruolo che svolge la "Sangemini" insieme a "Garda bibite" in riferimento alla vicenda Fiuggi, che questa azienda, a quanto sembra, ha incorporato all'interno del proprio gruppo. Noi siamo rimasti d'accordo così, come istituzioni e anche come organizzazioni sindacali; penso che nei prossimi dieci o quindici giorni ci dovrebbe essere questo incontro; l'ulteriore elemento è dovuto al fatto della riorganizzazione interna all'azienda. Voi sapete che l'azienda ha aperto un processo di ulteriore riorganizzazione che potrebbe e dovrebbe essere accompagnato da alcuni elementi di sostegno nei confronti dei dipendenti, dei lavoratori; da quello che so, ci dovrebbero essere notizie in positivo perché ad una parte dei lavoratori che lavoravano in un determinato reparto dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di attingere alla legge sull'amianto, quindi questo dovrebbe agevolare la riorganizzazione in questo caso; comunque su tutti questi aspetti c'è l'impegno da parte della proprietà, una volta che noi la



convocheremo - ripeto, la dovremmo convocare entro i primi dieci, quindici giorni di giugno - di venire al tavolo prendendo impegni questa volta sottoscritti e verificabili, perché abbiamo sentito anche noi l'esigenza di ribadire alla proprietà che adesso siamo in una fase in cui occorre assolutamente fare in modo che gli impegni che si declinano possano essere, oltre che rispettati, verificati. Questa è la volontà delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali; da quello che so io, da questo confronto si potrebbe eventualmente partire per avviare un ragionamento sulle concessioni, che ad oggi non ha visto il via ufficiale e definitivo a nessun livello, tanto meno a livello regionale, che è l'unico preposto per fare queste cose, per ragionare in maniera anticipata sulle concessioni. Noi vorremmo nelle prossime settimane poter trattare la vicenda delle concessioni dopo che l'impresa ha ribadito nero su bianco, costruendo anche elementi di verifica da qui a qualche mese, con l'accordo delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali, in modo tale che solo a quel punto si possa ragionare di nuovo delle concessioni.

PRESIDENTE. La parola per la replica al collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Sono soddisfatto della risposta, esauriente, completa, a 360 gradi, anche se molto di quanto ha detto è ancora in corso d'opera, per cui lo verificheremo nelle settimane che verranno.

Posso anticipare una cosa che l'Assessore ha detto come una prospettiva; l'Assessore ha usato l'espressione "attingere alla legge sull'amianto", la cosa è già in una fase avanzatissima, anzi praticamente è cosa fatta; per cui, liberandosi dei posti di lavoro, speriamo che questo non si traduca in un ridimensionamento occupazionale, ma sia motivo invece per un rilancio occupazionale, per nuova occasione per il territorio.

PRESIDENTE. Grazie, collega Crescimbeni.

Ritengo che per questioni di buon senso si debba interrompere la seduta del Consiglio, anche per non far decadere tutte le altre interpellanze ed interrogazioni. La seduta è aggiornata.

La seduta termina alle ore 17.40.